SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

97° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	12
5 ^a - Bilancio	»	18
7 ^a - Istruzione	»	27
10 ^a - Industria	»	42

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag.	3
---	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	45
-------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	55
--------------------	------	----

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993

5^a Seduta

Presidenza del Presidente

MACCANICO

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 ottobre 1992, n. 421: seguito dell'esame e rinvio)

(R 139 B, R 86^a, 2^o)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 18 dicembre 1992.

Il presidente MACCANICO ricorda che si erano concluse, nella seduta precedente, le esposizioni dei senatori Saporito e Giugni. Dichiarò pertanto aperto il dibattito.

Prende la parola il senatore GUZZETTI che ritiene necessario porre l'accento su due questioni fondamentali disciplinate dal provvedimento in esame, relativa, la prima al Capo II riguardante i controlli sugli atti amministrativi delle regioni e la seconda all'articolo 92 dello schema di decreto, riguardante l'abrogazione di norme della legge n. 142 del 1990. Sulla prima questione sottolinea che, pur essendo il Capo II attuativo dell'articolo 2, lettera h), della legge n. 421 del 1992 esso, tuttavia, va ben oltre i principi contenuti nella legge delega e, in alcune parti, viola le norme costituzionali riguardanti l'autonomia regionale. Si sofferma quindi sull'articolo 72 nel quale si elencano minuziosamente gli atti soggetti al controllo, rilevando come in questa norma il Governo vada contro un indirizzo politico, ampiamente condiviso, affermatosi nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali che si è chiaramente

te espressa in favore di una semplificazione dei controlli sugli atti delle regioni limitati solo a quelli fondamentali. Forti perplessità suscita inoltre la norma contenuta nell'articolo 70, relativa alla presenza di un magistrato della Corte dei Conti alle sedute della Commissione di controllo sugli atti amministrativi delle regioni. Sottolinea, in conclusione, la necessità di una soppressione dell'intero Capo II ribadendo la sua sostanziale estraneità ai principi contenuti nella legge delega nonchè la contrarietà ai principi costituzionali in materia di autonomia regionale. L'oratore, passando alla seconda questione, fa infine presente la sua contrarietà alle abrogazioni effettuate con l'articolo 92 degli articoli 51, comma 8, e 52, comma 2, della legge 142 del 1990 - di cui ricorda la natura di legge rafforzata - nella parte relativa ai segretari comunali, rilevando che vengono toccati non soltanto aspetti economici della carriera, ma anche talune modalità organizzative volute dalla legge di riforma delle autonomie locali. Chiede pertanto una soppressione della parte in questione che, come nel caso precedente, si colloca fuori dai principi della legge delega.

Il senatore GUERZONI chiede di non procedere all'esame del Capo secondo relativo ai controlli sugli atti amministrativi delle regioni per gli stessi motivi ricordati dal senatore Guzzetti, di estraneità ai principi stabiliti dalla delega e per i chiari profili di incostituzionalità che lo toccano in più punti. Si sofferma quindi sull'articolo 70, sottolineando come la presenza del magistrato della Corte dei Conti possa creare una assai poco auspicabile deresponsabilizzazione nell'esercizio delle funzioni della Commissione di controllo e si chiede quali saranno i rapporti di questo magistrato con il Presidente della Commissione. Passa quindi ad una critica della disciplina riguardante la figura del Commissario del Governo, rilevando le lacune esistenti nell'articolo 69 all'interno del quale, al comma 2, per esempio, non si stabilisce chi possa sostituirlo in caso di assenza o impedimento. Si associa poi alle osservazioni avanzate dal senatore Guzzetti sull'articolo 72 e ribadisce la necessità di una selezione dei controlli. In merito all'articolo 73, sottolinea come sia del tutto assente la previsione di atti immediatamente esecutivi della regione e chiede al Governo assicurazioni sul fatto che l'articolo 65, nella parte riguardante le ispezioni relative alle spese del personale, non sia applicabile nei confronti delle regioni: la norma sarebbe infatti assolutamente contraria ai principi della delega. Invita quindi ad un'attenta riflessione sui cambiamenti operati dal provvedimento sulla natura del commissario di governo, questione questa che appare come politicamente rilevante per le implicazioni ad essa connesse. Invita pertanto il Governo a eliminare l'intero Capo II dallo schema di decreto, affinché possa essere la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ad operare le necessarie modifiche della materia, in un'ottica di più ampio respiro.

Il senatore MIGLIO premette che il suo intervento si limiterà alla questione relativa allo *status* dei docenti universitari, disciplinato, nel provvedimento in esame, dall'articolo 2 comma 4, sottolineando in primo luogo come la norma si ponga in aperto contrasto con il decreto legislativo n. 382 del 1980 che regola l'ordinamento universitario.

Ricorda quindi il carattere unitario della professione di docente, categoria dalla quale non possono essere esclusi i professori associati che diventano tali dopo una dura prova concorsuale. Sottolinea quindi come non possa diventare motivo di divisione il fatto che questo grado della carriera universitaria sia stato inflazionato da ingressi assai discutibili negli anni della contestazione. La situazione dell'università italiana va infatti gradualmente migliorando anche per le mutate propensioni degli studenti che, al loro interno, producono una selezione tale da garantire per il futuro un buon livello della docenza. Si è infatti naturalmente reinstaurato un criterio meritocratico e selettivo che potrà produrre buoni frutti. In questo contesto gli effetti del provvedimento in esame sarebbero allora assai negativi. D'altra parte - sottolinea l'oratore - il comma 4 dell'articolo 2 non rientra negli elementi costitutivi della riforma e una sua modifica, certo, non allontanerà il provvedimento dagli obiettivi primari per cui è stato emanato. Senza nessuna modifica, invece la norma rischia di tagliare fuori dall'università energie vitali di cui il mondo accademico e della ricerca ha bisogno. I professori associati devono pertanto essere legati alle sorti dei professori ordinari. Non può, invece, dirsi altrettanto per i ricercatori che non sono necessariamente destinati a diventare docenti.

Prende quindi la parola il senatore LORENZI che, nell'auspicare un recepimento, da parte del Governo, delle osservazioni effettuate dal senatore Miglio, sottolinea la necessità di estendere la disciplina delle incompatibilità prevista dall'articolo 59 anche al Titolo VII del provvedimento, riguardante le disposizioni sulla scuola, con particolare riferimento alla secondaria superiore. Ciò proprio nell'ottica di realizzare un'economia di costi che la bozza di decreto annovera tra i suoi obiettivi primari. Sottolinea infatti la necessità di stabilire una incompatibilità tra la professione di insegnante di scuola media superiore e quella di libero professionista. Al contempo, sarebbe opportuno rendere più dignitoso l'orario ufficiale a cui sono tenuti i docenti della scuola media superiore, passando dalle 18 ore attuali per settimana (che nella realtà sono comunque superiori) ad almeno 30 ore. Pur incontrando l'opposizione di una minoranza dei docenti, tale soluzione, ad avviso dell'oratore, renderebbe di fatto incompatibile ogni altra attività che, allo stato attuale, impoverisce il mondo della scuola e comporterebbe un aumento della professionalità del corpo docente di cui sempre più diffusa è la necessità.

Il senatore ACQUARONE, pur dichiarando di non condividere completamente le argomentazioni del senatore Miglio a proposito dell'articolo 2, comma 4 dello schema di decreto, sottolinea che esse tuttavia attengono ad un aspetto delicato, quale è quello della unicità del ruolo docente. Si sofferma quindi in particolare sul problema della giurisdizione, cui è dedicato l'intero titolo VI. A tale riguardo precisa che gli articoli 78 e 79 non sembrano tener conto del fatto che il datore di lavoro è, nel caso di specie, una pubblica amministrazione. Dubita comunque dell'utilità della devoluzione delle controversie elencate all'articolo 78 al giudice ordinario in funzione del giudice del lavoro,

date le lentezze che caratterizzano tale rito. Auspica pertanto che, nei tre anni che precederanno l'entrata in vigore di tali disposizioni, si proceda ad una revisione degli articoli 102 e 103 della Costituzione, nel senso che peraltro sta già maturando in seno alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Occorre infatti prevedere un giudice unico della pubblica amministrazione, come già accade in Francia, in Austria ed in Germania. Ciò potrebbe altresì evitare alcune influenze del giudice penale, che talora pretende di inserirsi *ex post* in valutazioni discrezionali che attengono alla pubblica amministrazione. L'attuale distinzione tra diritti soggettivi e interessi legittimi pone invece la giurisdizione amministrativa italiana in contrasto con quella del resto d'Europa. Gli articoli 78 e 79 dello schema - prosegue il senatore ACQUARONE - sono incostituzionali, antistorici e scientificamente errati. Il sistema risultante non tiene infatti conto della circostanza che l'istituzione, avvenuta nel 1923, della giurisdizione esclusiva è stata motivata dalla consapevolezza che nel rapporto del pubblico impiego sussistono comunque momenti di valutazione discrezionale della pubblica amministrazione, in corrispondenza dei quali può farsi riferimento unicamente ad interessi legittimi, e non anche a diritti soggettivi. L'attribuzione al giudice ordinario di talune controversie, elencate all'articolo 78, viola pertanto il principio di cui all'articolo 103 della Costituzione, che ha esteso al giudice amministrativo l'esercizio della giurisdizione per la tutela dei diritti soggettivi, in particolari materie indicate dalla legge, ma non ha attribuito corrispondenti competenze al giudice ordinario in tema di interessi legittimi. Tale incostituzionalità sarebbe forse superabile ove si limitasse la devoluzione di competenze al giudice ordinario, operata dal comma 1 del citato articolo 78, alle sole controversie che attengono a diritti soggettivi.

Il senatore RUFFINO condivide le considerazioni dei relatori e le osservazioni avanzate dal senatore Acquarone, nonché le perplessità sollevate dal senatore Guzzetti. A tale ultimo proposito rammenta che nella precedente legislatura la Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge sullo *status* dei segretari comunali, che non poté concludere l'*iter* a causa dello spirare della legislatura. Costituisce comunque un segnale negativo l'abrogazione dell'articolo 52 della legge n. 142 del 1990, recante il nuovo ordinamento delle autonomie locali, disposta dall'articolo 92 dello schema di decreto in esame. Soffermandosi quindi in particolare sull'articolo 2, comma 4, fa notare che l'articolo 2 della legge delega n. 421 del 1992 aveva espressamente salvaguardato l'ordinamento di alcune amministrazioni dello Stato, ed in particolare quello della carriera prefettizia. Il riferimento alla carriera prefettizia, operato da tale ultima disposizione, si riferisce evidentemente all'insieme dei funzionari indicati nella tabella I del decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982. Tale tabella ricomprende infatti il personale della carriera direttiva, amministrativa e di ragioneria, che è attualmente disciplinato pariteticamente dalle stesse norme legislative, in considerazione della specialità della attività conseguente all'esercizio della funzione prefettizia. Risulterebbe invece difficile ipotizzare una prefettura nella quale l'ufficio di gabinetto fosse in parte gestito da funzionari pubblici ed in parte da funzionari il cui

rapporto di lavoro risultasse privatizzato. Ciò spiega la necessità di integrare l'attuale testo del citato comma 4 dello schema di decreto, laddove, nel ribadire la deroga prevista nella legge delega, esso richiama la sola qualifica iniziale della carriera amministrativa, e non anche quella di ragioneria.

Il senatore FERRARI Karl avanza perplessità sul comma 3 dell'articolo 1, in base al quale le disposizioni del decreto costituirebbero norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano. Tale disposizione appare infatti in contrasto con il comma dell'articolo 2 della legge delega, laddove si stabilisce che unicamente i principi desumibili dalle disposizioni ivi previste, e anche dai decreti legislativi, vincolino le regioni a statuto speciale e le province autonome. Con riferimento all'articolo 46, in materia di contratti collettivi, egli segnala inoltre l'opportunità di inserire, al comma 5, un riferimento alla stipula dei contratti, per la provincia autonoma di Bolzano, da parte della Confederazione sindacale maggiormente rappresentativa sul piano provinciale, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1978. All'articolo 83, riguardante le dotazioni organiche aggiuntive delle scuole, sarebbe a suo giudizio indispensabile far salvo quanto previsto dall'articolo 15, comma 6, della legge n. 417 del 1989, che consente l'utilizzo di personale supplente, per la copertura di cattedre o posti di insegnamento, nel limite del 15 per cento delle dotazioni aggiuntive. Ritiene da ultimo che all'articolo 91 occorra parificare il riferimento alla provincia autonoma di Bolzano a quanto ivi specificato in ordine alla regione Valle D'Aosta.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ritiene che lo schema di decreto legislativo non abbia utilizzato in modo adeguato le potenzialità che l'introduzione della contrattazione avrebbe fornito per intervenire anche nei confronti della organizzazione amministrativa, limitandosi ai soli profili riguardanti il rapporto di lavoro. Si tratta quindi di un provvedimento complessivamente deludente, che accentua inoltre il carattere centralistico della pubblica amministrazione e che affronta in modo non soddisfacente il rapporto con le organizzazioni sindacali. Forti perplessità si riscontrano, inoltre, con riferimento alle norme relative agli enti locali.

Soffermandosi su singoli aspetti del decreto, chiede chiarimenti in ordine alla esclusione, all'articolo 11 (amministrazioni pubbliche non statali) dell'applicazione di quanto disposto dall'articolo 4, sul potere di organizzazione. Non appare inoltre delineata con sufficiente chiarezza, nel titolo II del Capo I, la distinzione fra la responsabilità politica del Ministro e quella gestionale del dirigente generale. Sarebbe stato opportuno precisare che il Ministro ha il compito di programmare gli obiettivi, mentre l'attuazione di essi deve essere demandata alla dirigenza. Da questo punto di vista si potrebbe anche determinare un peggioramento della situazione delinata dal decreto legislativo n. 748 del 1972, che stabiliva precise responsabilità dei dirigenti anche autonomamente rispetto alle competenze del direttore generale. Il

secondo comma dell'articolo 21 prevede inoltre, sempre con riferimento alla responsabilità dirigenziale, la nomina di nuclei di valutazione da parte del Presidente del Consiglio. Ritiene che sarebbe stato preferibile attribuire le competenze di valutazione e di controllo ad organi esterni all'amministrazione.

Osserva che nel decreto legislativo non si menzionano in alcun modo i consigli di amministrazione dei Ministeri. Si chiede se ciò abbia un particolare significato, anche in relazione al fatto che questi organismi potrebbero svolgere un utile compito di raccordo fra le diverse direzioni generali.

Considera opportuno l'inserimento nel decreto della disciplina concernente la dirigenza del Servizio sanitario nazionale, anche se appare indispensabile armonizzare queste norme con quelle inserite nello schema di decreto legislativo sulla sanità. Con riferimento al secondo comma dell'articolo 28, ritiene che, se l'interpretazione corretta di tale norma è quella secondo cui gli enti locali potrebbero essere sottoposti alla vigilanza del prefetto, occorrerebbe senz'altro sopprimerla, essendo incompatibile con i principi di autonomia che regolano l'attività degli stessi enti locali.

Chiede infine chiarimenti sulla disciplina delle incompatibilità e degli incarichi prevista dai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 59 e sul primo comma dell'articolo 61 relativamente all'orario di servizio. Propone che la previsione dell'articolo 62, secondo cui un terzo dei membri delle commissioni di concorso deve essere riservato alle donne, sia estesa a tutte le altre commissioni che operano nelle pubbliche amministrazioni.

Il senatore SMURAGLIA, rinviando alle osservazioni scritte che ha già consegnato alla Presidenza, dichiara di considerare non soddisfacente il modo in cui nel decreto viene affrontato il rapporto con le organizzazioni sindacali. A suo giudizio non vengono rispettati, in questo caso, i principi definiti dalla legge delega e non si tiene conto del fatto che la scelta della privatizzazione dovrebbe comportare l'accoglimento dell'impostazione vigente nel settore privato. Il decreto legislativo stabilisce in molte norme semplicemente un dovere di informazione nei confronti delle organizzazioni sindacali, ma non prevede forme di concertazione analoghe a quelle esistenti nel settore privato.

Ricorda che la legge delega ha stabilito di devolvere le controversie giudiziarie alla competenza del giudice del lavoro. Non ritiene che in sede di attuazione della delega si possa ritornare su tale decisione: semmai occorre intervenire sul piano organizzativo per consentire alla magistratura del lavoro di recuperare efficienza e rapidità.

Con riferimento alla questione dei docenti universitari, è dell'avviso che una interpretazione corretta della delega dovrebbe riportare l'insieme della categoria alla contrattazione. Una eccezione potrebbe essere prevista per quei professori ordinari per i quali si possa definire una parificazione economica con talune qualifiche dirigenziali. È opportuno, in ogni caso, mantenere l'unicità della docenza.

In ordine al secondo comma dell'articolo 62, sulla pari opportunità fra uomini e donne, ritiene che occorrerebbe specificare in modo più puntuale il richiamo alla normativa comunitaria che altrimenti risulta generico e ovvio. Può essere mantenuto invece, a suo avviso, l'obbligo

di informazione delle rappresentanze sindacali concernente l'adozione delle iniziative nei confronti del personale, dato che esso è previsto solo nei casi di insufficiente rendimento o per situazione di esubero, per il trasferimento ad altro ufficio o per il collocamento in mobilità.

Non condivide peraltro l'osservazione del senatore Giugni riguardante il primo comma dell'articolo 43, secondo cui la «possibilità di inserimento» dei portatori di *handicap* dovrebbe essere valutata in un colloquio preventivo. A suo avviso tale colloquio dovrebbe essere finalizzato esclusivamente alla individuazione del miglior inserimento possibile nell'amministrazione.

Il senatore GIUGNI osserva che occorre considerare con attenzione che la chiamata non sarà più nominativa, ma numerica e che quindi è indispensabile un minimo di selezione per valutare le reali possibilità di utilizzazione da parte della pubblica amministrazione.

Il senatore SMURAGLIA prosegue facendo presente che la disciplina dei «comandi» definita dall'articolo 84 provocherebbe, nel caso in cui non fossero previste deroghe, la impossibilità di funzionare per l'Istituto di storia della Resistenza. Chiede che si consideri attentamente la questione.

Ritiene infine che si debba rivedere il sistema di nomina dei direttori generali, prevedendo eventualmente un efficace sistema di controllo finalizzato ad evitare che si realizzi un condizionamento dell'alta dirigenza da parte del potere politico.

Il senatore MARCHETTI esprime una valutazione fortemente critica sulle norme relative al rapporto con le organizzazioni sindacali anche relativamente ai criteri di scelta delle stesse. Si associa, poi, ai rilievi formulati dal senatore Guzzetti e dal senatore Guerzoni sulle disposizioni concernenti le regioni e chiede che esse siano sottoposte a profonda revisione.

Concorda anche con quanto ha precisato la senatrice D'Alessandro Prisco sull'articolo 21 ed in particolare sul carattere dei nuclei di valutazione e sul ruolo che essi svolgerebbero nei confronti degli enti locali.

Su un piano più generale, ricorda che la sua parte politica aveva manifestato notevoli perplessità sulla scelta della privatizzazione, che non appare una soluzione efficace ai problemi della pubblica amministrazione. Tuttavia non si può condividere l'impostazione dell'articolo 2 che al quarto comma elenca una lunga serie di categorie che vengono escluse dalla privatizzazione: in questo modo il Governo dimostra di cedere alla pressione di alcune corporazioni.

Sottolinea la gravità della norma contenuta all'articolo 42, che condiziona all'esito di un rapporto del prefetto l'assunzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed altre amministrazioni dello Stato; gravità ancora maggiore se si considera che tale norma è applicata anche ai portatori di *handicap*. Appare infine inaccettabile l'impostazione dell'articolo 59, nel quale viene demandata ad appositi regolamenti la disciplina degli incarichi dei pubblici dipendenti non compresi nei compiti e doveri di ufficio. Tale norma contrasta fra l'altro

con gli orientamenti della stessa Commissione bicamerale sulle riforme, almeno per quanto riguarda la magistratura.

La senatrice DANIELE GALDI osserva, con riferimento alla disciplina delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette, che mentre il primo comma dell'articolo 43 appare coerente con l'impostazione della legge n. 482 del 1968, come integrata dall'articolo 19 della legge n. 104 del 1992, il secondo comma suscita notevoli perplessità. In esso infatti si stabilisce che il tirocinio pratico organizzato dalle amministrazioni pubbliche in convenzione con associazioni di volontariato o con altre strutture pubbliche è indirizzato esclusivamente a giovani portatori di *handicap* che risultino in possesso di un adeguato livello di formazione e di sufficiente autonomia personale. Obiettivo del tirocinio dovrebbe essere invece proprio quello di consentire ai portatori di *handicap* di raggiungere una adeguata capacità ed autonomia. Vi è poi da chiedersi chi dovrebbe valutare se il livello di formazione è adeguato o meno.

Il senatore CONDARCURI ribadisce il proprio giudizio estremamente critico sui principi e sui criteri direttivi della legge delega. Con riferimento all'articolo 2 della stessa legge la sua parte politica aveva già osservato come le scelte di privatizzazione e di accentramento fossero del tutto negative. Ora, il decreto legislativo appare addirittura peggiorativo della stessa legge delega.

Non vi è dubbio che la pubblica amministrazione italiana abbia bisogno di una seria riforma, ma essa non può basarsi unicamente sulla necessità di ridurre la spesa. È bene considerare con attenzione le osservazioni critiche e le richieste che moltissime categorie e singoli cittadini appartenenti al pubblico impiego hanno formulato. Da esse si evince che il decreto legislativo ha compiuto delle scelte ingiuste, favorendo alcune categorie e trascurando l'insieme del pubblico impiego.

Il senatore PICCOLO si sofferma sulle norme relative alla dirigenza sanitaria. A suo avviso esse contrastano con la delega nella quale è previsto che la dirigenza sia organizzata in modo unitario e abbia un unico sistema di accesso. La esclusione del nono livello retributivo del Servizio sanitario nazionale dall'applicazione dell'articolo 27 appare quindi discutibile, anche considerando che questi funzionari dovrebbero partecipare ad un nuovo concorso per accedere ad un livello dirigenziale che già era riconosciuto loro.

Il senatore STEFANELLI, con riferimento ai commi 2 e 4 dell'articolo 2, ritiene preferibile emendare tali disposizioni, che dovrebbero riferirsi più propriamente all'insieme dei professori di ruolo, mantenendo l'unicità del corpo docente. I professori associati svolgono infatti funzioni di docenza del tutto identiche a quelle svolte dai professori ordinari. All'articolo 57, inoltre, dovrebbe essere precisato il periodo di tempo massimo in cui possono essere assegnati al dipendente compiti inferiori a quelli della mansione di appartenenza e all'articolo 89 sarebbe opportuno precisare che la norma che regola

l'aspettativa per mandato parlamentare riguarda anche i professori universitari.

Il senatore GUERZONI chiede al Governo di assumere un orientamento sul quesito che egli ha sollevato relativamente alle norme sulle regioni.

Il sottosegretario SACCONI dichiara che in questa materia vi è un'ampia disponibilità del Governo ad approfondire le posizioni. Si riserva comunque di fornire ulteriori chiarimenti nella prossima seduta delle Commissioni riunite.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente MACCANICO avverte che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi giovedì 14 gennaio 1993 alle ore 9 per esaminare la bozza di parere che sarà predisposta dai relatori. Viene pertanto sconvocata la seduta prevista per domani, mercoledì 13 gennaio 1993.

La seduta termina alle ore 19,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MACCANICO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Pisicchio, per la difesa D'Alia, per l'interno Murmura e per la marina mercantile Camber.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 7, C 1^a, 16^o)

Il senatore PONTONE chiede che la Commissione esamini al più presto il disegno di legge n. 293, presentato dalla sua parte politica e concernente l'avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica.

Il PRESIDENTE assicura che tale proposta sarà posta all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza nella sua prossima riunione.

Il senatore GUERZONI, riferendosi alla ormai prossima decadenza del decreto-legge sulla *prorogatio* degli organi amministrativi (A.S. n. 786), osserva che, conseguentemente, le nomine compiute in questi mesi non saranno più sorrette da una base normativa. Chiede che il Governo fornisca precise indicazioni sulle soluzioni che si vogliono adottare per risolvere tale delicata situazione.

Il sottosegretario PISICCHIO ritiene che il problema dovrà essere affrontato con attenzione e che una risposta adeguata potrà essere fornita solo dopo il necessario approfondimento.

Il PRESIDENTE assicura il suo interessamento finalizzato ad ottenere un chiarimento della questione.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874)

(Parere alla 12^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore GUZZETTI, dopo aver ricordato che il decreto-legge in titolo reitera precedenti analoghi provvedimenti, raccomanda alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore SPERONI ritiene che il fatto stesso che il decreto-legge sia stato reiterato più volte senza ottenere l'approvazione parlamentare sta ad indicare come non vi fossero effettivamente le condizioni di urgenza che ne giustificavano l'emanazione. Sarebbe stata, quindi, senz'altro preferibile la presentazione di un normale disegno di legge.

Il senatore PONTONE dichiara di essere contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità ed urgenza di un provvedimento troppe volte reiterato.

Anche il senatore MARCHETTI esprime il proprio avviso contrario.

Il senatore PREIONI censura l'atteggiamento del Governo che continua a reiterare decreti-legge che non riescono ad essere approvati dal Parlamento. Dichiara quindi il proprio parere contrario sui presupposti di costituzionalità.

Il senatore GUALTIERI ricorda che la legge n. 400 del 1988 prescrive la omogeneità dei decreti-legge. Considerato che il provvedimento in titolo si riferisce a tre distinti oggetti, ritiene che il parere della Commissione non possa essere favorevole. Sarebbe opportuno che anche la Presidenza del Senato esercitasse un maggiore controllo sulla omogeneità dei decreti-legge.

Il relatore GUZZETTI replica agli intervenuti precisando che i requisiti di costituzionalità non vanno valutati in relazione al numero delle reiterazioni, ma alla effettiva urgenza dei problemi. Concorda, in generale, sui rilievi relativi alla omogeneità dei decreti-legge, ma ricorda che nel caso di specie la parte del provvedimento concernente le misure a favore dell'Unione italiana ciechi è stata introdotta in sede parlamentare.

Il senatore SPERONI propone che sia riconosciuta la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge solo limitatamente all'articolo 1.

Il senatore MARCHETTI ribadisce il suo avviso contrario sull'intero provvedimento.

La Commissione, dopo aver respinto la proposta del senatore Speroni, dà mandato, a maggioranza, al relatore di redigere un parere favorevole sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 510.

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta sugli oli minerali, sull'alcool, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877)
(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore RIVIERA fa presente che l'urgenza del decreto-legge in titolo è motivata dalla esigenza di recepire nell'ordinamento interno alcune direttive comunitarie destinate ad assicurare la realizzazione del mercato unico europeo. Si tratta di direttive approvate dalla Comunità europea fra il dicembre 1991 ed il dicembre 1992 relative alla armonizzazione di importanti aspetti dell'imposizione fiscale indiretta. Dopo aver descritto specificamente il contenuto delle diverse disposizioni, il relatore raccomanda alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore SPERONI osserva che si sarebbe potuto procedere agli adempimenti comunitari senza ricorrere al decreto-legge anche considerando che alcune direttive risalgono a diversi mesi fa. Inoltre, nel decreto-legge sono contenute norme che non riguardano direttamente la legislazione comunitaria, ma si riferiscono alla manovra economica del Governo. Propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge in titolo ad eccezione dell'articolo 65 che riguarda, appunto, l'imposta straordinaria su autovetture, autoveicoli e motocicli di lusso.

Il senatore PONTONE dichiara di essere contrario al riconoscimento della sussistenza dei requisiti di urgenza. Fa presente, fra l'altro, che le sentenze della Corte di giustizia richiamate per motivare l'urgenza del provvedimento stanno proprio ad indicare il ritardo con cui il Governo è intervenuto nella materia.

Anche il senatore MARCHETTI esprime il proprio avviso contrario.

Il relatore RIVIERA ritiene che in questo caso l'urgenza di provvedere può essere difficilmente messa in dubbio, considerati i tempi estremamente recenti in cui sono state approvate le direttive comunitarie. A prescindere da ogni altra considerazione non si può non riconoscere che oggi vi sia la: necessità di adempiere agli obblighi comunitari.

Il PRESIDENTE osserva che l'articolo 17 del decreto-legge presenta delle note a piè di pagina. Chiede al Governo di fornire chiarimenti sul valore giuridico di un simile modo di legiferare, che appare del tutto inedito.

Il sottosegretario PISICCHIO, dopo aver dichiarato di concordare con le valutazioni del relatore sulle caratteristiche del decreto-legge in titolo, osserva che effettivamente non sembra possano esservi dubbi sulla urgenza del provvedimento. Raccomanda quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole. Quanto all'osservazione del Presidente, conferma che la tecnica legislativa adottata all'articolo 17 è innovativa. Si augura che essa possa dimostrarsi utile al fine di rendere più chiara l'applicazione interna delle norme comunitarie.

La Commissione, dopo aver respinto la proposta formulata dal senatore Speroni, dà mandato, a maggioranza, al relatore di redigere un parere favorevole sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 513.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875)

(Parere alla 4^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce, in sostituzione del relatore Cabras, il senatore SAPORITO, secondo il quale sussistono i requisiti di necessità ed urgenza del provvedimento. Esso dà attuazione al principio di solidarietà con il riconoscimento economico della responsabilità civile in casi nei quali essa non è in contestazione, ma l'eventuale controversia prenderebbe tempi eccessivi.

Si apre il dibattito.

Il senatore PREIONI lamenta l'assenza dei requisiti costituzionali, resa evidente dalla decorrenza degli effetti, prevista dal 1° gennaio 1986. La possibilità di incidenti nel corso delle operazioni di addestramento delle Forze armate è purtroppo normale e si sorprende quindi della mancanza di una permanente disciplina al riguardo. Critica infine la formulazione dell'articolo 1.

Dopo un annuncio di voto favorevole del senatore PONTONE, la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO nega anch'ella l'urgenza del provvedimento, apparendole del tutto arbitraria la decorrenza dal 1° gennaio 1986.

Il senatore COMPAGNA motiva in senso favorevole il proprio voto, dal momento che i fatti a cui il provvedimento pone rimedio, seppur raramente, accadono e vanno in qualche maniera fronteggiati.

Il senatore MARCHETTI, anche riconoscendo questa circostanza, sostiene invece la completa mancanza dei requisiti costituzionali del decreto-legge.

Anche il senatore GUALTIERI nega l'urgenza del provvedimento, per cui appare giustificata la sua reiezione.

Il relatore SAPORITO, replicando agli intervenuti, ritiene invece che un risarcimento vada riconosciuto a casi di particolare rilevanza sociale.

Il sottosegretario D'ALIA chiarisce che dal 1° gennaio 1986 sono intervenuti alcuni casi, circa una ventina, che richiedono un atto di solidarietà sociale. Il Governo ha voluto fare la propria parte e confida che il Parlamento voglia pertanto riconoscere la sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al relatore Saporito di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 511.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (876)

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore ACQUARONE, in sostituzione del relatore Ruffino, illustra il contenuto del provvedimento in conversione, che in parte riproduce norme già previste nel disegno di legge sul differimento dei termini contenuti in disposizioni legislative, attualmente all'esame della Commissione in sede referente (A.S. 624-bis). Propone conclusivamente di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità, anticipando che proporrà successivamente l'abbinamento dell'esame dei due provvedimenti.

Senza dibattito, contrario il senatore MARCHETTI, la Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge n. 512.

Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 484, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (883)

(Parere all'8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore COMPAGNA, rilevato che il decreto-legge n. 484 reitera il precedente analogo provvedimento d'urgenza n. 409 del 1992, decaduto per mancata conversione nel termine costituzionale, richiama le considerazioni precedentemente svolte, proponendo di formulare

parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

Dissente da tale proposta il senatore MARCHETTI; dichiara il proprio voto di astensione il senatore RONZANI.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 484.

Gualtieri ed altri: Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (403)

(Parere alla 6^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore SAPORITO fa presente che la Sottocommissione per i pareri ha già esaminato il provvedimento in titolo il 19 novembre 1992, deliberando di trasmettere alla Commissione di merito un parere contrario. Nel richiamare le considerazioni da lui già svolte nel corso della citata seduta, rileva che il disegno di legge non muove da un disegno organico: non si vede infatti con quali mezzi l'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) possa svolgere le proprie funzioni, atteso che l'iniziativa legislativa in esame sottrarrebbe ad essa i mezzi di finanziamento. Egli conferma pertanto il proprio avviso contrario.

Il sottosegretario PISICCHIO conviene con il relatore, del quale condivide le perplessità in ordine al disegno di legge, che, mirando a trasformare la rete di raccolta delle scommesse, rischierebbe di dar luogo al crollo completo del sistema, con grave danno anche per l'Erario. Non a caso in Francia, dove esiste unicamente il sistema cosiddetto «a riversamento», ed in Gran Bretagna, dove le scommesse sono libere, l'ippica versa in una grave crisi e si sta pensando ad una revisione della disciplina, per seguire quella italiana. Per questi motivi, egli dichiara la netta contrarietà del Governo all'ulteriore *iter* del provvedimento. In risposta ad un quesito del senatore Ruffino (chiede di conoscere quale importo l'Erario ricavi dal sistema attuale delle scommesse ippiche), anticipa che esso è quantificabile all'incirca nel 30 per cento dell'importo totale delle scommesse, riservandosi comunque di fornire ulteriori specificazioni al riguardo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993

60ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CAVAZZUTI

indi del Vice Presidente

DUJANY

Intervengono il ministro per i beni culturali ed ambientali, Ronchey, e i sottosegretari di Stato per la difesa D'Alia e per il tesoro Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle Amministrazioni pubbliche**

(Osservazioni alle Commissioni riunite 1ª e 11ª: favorevoli con osservazioni)
(R 139 B, R 86ª, 2ª)

Riferisce alla Commissione il senatore PAVAN, il quale, premesso il proprio orientamento di carattere favorevole, fa comunque presente che è opportuno ricapitolare gli effetti di correzione sugli andamenti tendenziali della spesa per il pubblico impiego derivanti dalla manovra governativa per il 1993-95, variamente valutati nelle relazioni tecniche trasmesse o allegate alle misure proposte.

La relazione tecnica sull'intera manovra di finanza pubblica per il 1993 (30 settembre) quantificava il risparmio complessivo dell'articolo 2 della legge di delega (in materia di pubblico impiego), in 200 miliardi di lire per il 1993. Tali economie erano ascrivibili interamente al settore scolastico per effetto delle disposizioni riguardanti il personale soprannumerario, la riduzione graduale delle dotazioni organiche aggiuntive e una significativa riduzione del conferimento delle supplenze annuali.

Le altre misure previste dalla delega prospettano riforme di carattere ordinamentale, tali da produrre, in prospettiva, economie indotte; più in generale si tratta di misure tese a garantire un miglioramento del livello dei servizi e a dettare criteri e principi direttivi volti ad introdurre procedure e meccanismi di contenimento e di controllo della spesa per i pubblici dipendenti.

La relazione tecnica del 30 settembre dava conto anche degli effetti delle misure proposte dal decreto legge n. 384/92, convertito dalla legge n. 438/92, sempre in materia di pubblico impiego. La quantificazione dei risparmi associati al decreto citato, pari a 3.000 miliardi, riguardava peraltro solo le disposizioni di alcuni commi dell'articolo 7, e non veniva quantificato l'effetto di risparmio derivante sia dal blocco degli accordi contrattuali (comma 1), sia dal congelamento e/o limitazione delle indennità (commi 5 e 6).

Una successiva relazione tecnica del Governo stimava gli effetti complessivi della manovra, quali risparmi per cassa e con riferimento agli andamenti tendenziali di un aggregato riconducibile al settore statale, in 9.900 miliardi di riduzione di spesa. A tale riduzione concorrono, oltre ai 200 miliardi della legge delega di cui si è detto, ulteriori misure restrittive, contenute nell'art. 4 del provvedimento collegato in materia di finanza pubblica, il cui effetto è valutato in 65 miliardi per il 1993 e 180 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995. Il citato art. 4 del collegato, in particolare, introduce per l'anno scolastico 1993-1994 un parziale blocco del *turn-over* del personale docente delle dotazioni organiche aggiuntive, con riferimento alle scuole di ogni ordine e grado (comma 1). Le disposizioni della legge delega e del decreto delegato in materia di dotazioni organiche aggiuntive in parte si sovrappongono a questa norma, per quanto riguarda l'anno scolastico 1993-94. Tuttavia, le due disposizioni operano entrambe nel senso della riduzione della spesa. Il comma 2 del medesimo art. 4 stabilisce un limite all'utilizzazione del personale docente in funzioni diverse da quelle istituzionali (come attività di studio, ricerca o consulenza tecnica presso altre amministrazioni), al fine di contenere le spese per supplenze temporanee.

Lo schema di decreto legislativo in materia di pubblico impiego appare coerente con le stime fornite dal Governo, in ordine agli effetti di correzione degli andamenti di finanza pubblica.

Limitatamente al solo settore della scuola, unico settore che produce economie immediate a partire dall'anno scolastico 1993-94, gli effetti di riduzione della spesa sono associabili alla revisione di alcuni meccanismi normativi sancita con la legge delega.

Con gli articoli 80 e 81 si disciplina il passaggio, anche d'ufficio, del personale docente soprannumerario delle scuole di ogni ordine e grado a posti e classi di concorso diversi da quelli di titolarità, anche per ordini e gradi di scuola diversi. La riconversione del personale viene attuata attraverso l'istituzione di appositi corsi di formazione. Con riferimento al profilo finanziario è opportuno sottolineare che la legge delega non determina le risorse necessarie all'istituzione dei corsi. Con l'articolo 81 dello schema in esame, si provvede a definire, senza una precisa quantificazione, la modalità di copertura finanziaria degli oneri connessi ai suddetti corsi, posti a carico degli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

L'art. 83 riguarda la graduale riduzione delle dotazioni organiche aggiuntive con riferimento alla scuola materna, alla scuola media ed agli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, fino al raggiungimento del 3 per cento della consistenza organica. Lo schema di decreto delegato provvede a

definire la gradualità di tale riduzione: entro il limite del 4 per cento nell'anno scolastico 1993-94 ed entro il limite del 3 per cento nell'anno scolastico 1994-95. L'art. 86 riguarda infine la revisione del meccanismo normativo che regola l'istituto delle supplenze e comporta una significativa riduzione del conferimento delle stesse. La norma delegata appare in linea con quanto dettato dalla delega.

Egli poi aggiunge una serie di osservazioni. Anzitutto, dal momento che viene mantenuto il concetto di una pluralità di livelli di contrattazione, occorre chiarire che quella decentrata non può superare i limiti finanziari che vanno peraltro fissati per quella centralizzata. Altro punto da chiarire è il fatto che la contrattazione decentrata va svolta a livello di organismi che già esistono, al fine di evitare la creazione di strutture nuove, che si ripercuoterebbe sugli equilibri di bilancio.

Essendo poi confuso il rapporto tra Tesoro, agenzia e dipartimento per la funzione pubblica, se è quest'ultimo che deve esprimere una decisione finale, sarebbe preferibile che esso dipendesse dal Tesoro. Va anche chiarito che la conciliazione di cui all'articolo 54 deve mantenersi nel quadro finanziario predisposto e che, per i controlli della Corte dei conti, andrebbero soppressi il comma 2 dell'articolo 52 e i commi 2 e 5 dell'articolo 66. Infine, manca la parte finanziaria relativa all'articolo 55 e comunque la normativa ivi prevista stride con la natura giuridica di tipo privato del rapporto di lavoro: il pericolo da evitare è quindi un finanziamento surrettizio al sindacato.

Ha quindi la parola il senatore SPOSETTI, il quale rileva che una serie di osservazioni poste in luce dal relatore indubbiamente individuano problemi effettivi, a testimonianza del fatto che il decreto stride con la legge delega in quanto non vi sono misure di contenimento della spesa.

In particolare, per quanto concerne il tema dei controlli della Corte dei conti, se essi sono estesi anche a rapporti di lavoro di carattere privatistico sicuramente ne deriverà una richiesta di rafforzamento di organico della magistratura contabile. Mancano poi termini per il passaggio al rapporto di carattere privatistico: si tratta di un punto particolarmente qualificante, anche per i fini stessi di contenimento della spesa del decreto, ove si pensi, ad esempio, che, in assenza di termini, le piante organiche potrebbero essere via via ampliate. Del resto, la stessa manovra del 1991 conteneva l'obbligo per il Governo di presentare piani di riduzione delle piante organiche, obbligo che è rimasto inevaso.

Altri problemi riguardano i costi non considerati per l'aggiornamento del personale e per l'organismo di cui all'articolo 19, la configurabilità o meno del contenuto dell'articolo 51 come gestione fuori bilancio, l'assenza di fatto di vincoli in relazione agli articoli 52 e 55, il quale ultimo finisce con il creare una forte disparità di trattamento con la restante parte del lavoro privato. L'articolo 65, comma 5, fa poi riferimento ad un fondo che probabilmente doveva cessare nel 1992 e l'articolo 66 comporta, al comma 5, un aumento di spesa. L'articolo 67 viola poi non solo la legge n. 468, ma la stessa legge delega, in quanto

sposta l'accento sulla necessità di fornire comunque una copertura, sfumando sulla possibilità di effettuare riduzioni compensative.

Il presidente CAVAZZUTI fa osservare che la norma appare più o meno simile a quella di cui all'articolo 11-ter della legge n. 468.

Il senatore SPOSETTI ribadisce che comunque vi è una disparità con la legge delega.

Dopo che il presidente CAVAZZUTI ha fatto presente che il problema della scadenza del fondo richiamato dal senatore Sposetti sembra superato da un decreto-legge in corso di conversione, ha quindi la parola il senatore LIBERTINI, il quale, dopo aver ricordato che il Gruppo di Rifondazione comunista si era espresso in maniera fermamente contraria alla legge delega, in quanto non tale da ridurre la spesa attraverso la privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico, come conferma il caso delle Ferrovie dello Stato, ribadisce il voto negativo sul decreto in esame, poiché l'effetto è anche quello di aggravare le procedure burocratiche.

Il senatore REDI si dichiara contrario a che prosegua la contrattazione decentrata, che innesca processi difficilmente controllabili a livello locale: a suo avviso, tutta la contrattazione deve essere decisamente centralizzata.

Il presidente CAVAZZUTI osserva che sarebbe stata auspicabile una relazione tecnica precisa da parte del Governo, onde verificare la corrispondenza sul piano finanziario tra la legge delega e il decreto delegato: forte è quindi il rammarico per l'assenza di un quadro di informazioni soddisfacenti e di ciò va imputato il Governo.

Il relatore PAVAN dichiara di condividere l'osservazione del senatore Sposetti sulla possibilità di procedere anche a riduzioni per compensare andamenti distortivi dei contratti. Quanto poi alla contrattazione decentrata, ribadisce che ad essi vanno posti precisi limiti.

La Commissione incarica quindi, a maggioranza, il relatore Pavan di trasmettere un parere dal contenuto e con le osservazioni da lui stesso illustrate.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato (869), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il relatore GIORGI, il quale fa presente che si tratta del decreto-legge in tema di misure urgenti per il funzionamento dei musei statali approvato dalla Camera dei deputati.

Per quanto di competenza, rileva che l'articolo 3, commi 2-bis e 2-ter, introdotti dalla Camera dei deputati, consente la costituzione di rapporti di lavoro a tempo determinato, con un onere di 15 miliardi, posto a carico dei capitoli 1016, 1017 e 1018 del bilancio dei beni culturali per il 1993. In base all'articolo 11-ter, comma 1, lettera c), non sarebbe ammessa la copertura con capitoli di bilancio prima della presentazione del disegno di legge di assestamento. Tra l'altro, i tre capitoli in questione sono capitoli di spese obbligatorie e dunque in ogni caso il loro utilizzo contrasterebbe con la citata norma della legge di contabilità, anche ove ciò avvenga dopo l'assestamento.

Comunque, a suo avviso, data la particolarità della questione, si potrebbe esprimere un parere grazie al quale la Commissione dichiara il proprio nulla osta nel presupposto - che vale come interpretazione autentica - che il comma 2-bis dell'articolo 3 sia da interpretare nel senso che, sulla base del criterio della legislazione invariata, non si tratta di una spesa nuova o maggiore, bensì della proroga di una spesa annuale già in essere da tempo, il che non vieta di far riferimento a capitoli ordinari di bilancio nei primi sei mesi dell'esercizio, non configurandosi un obbligo formale di copertura finanziaria.

L'articolo 4, commi 5 e 5-bis, istituisce poi una sorta di gestione fuori bilancio degli introiti dei musei: occorrerebbe valutare la compatibilità di tale norma con la disciplina generale che occorrerà assumere in materia.

Si può comunque esprimere un parere favorevole, per il fatto che le gestioni dei musei già costituiscono una tipologia di gestione fuori bilancio e quindi si ha solo un perfezionamento di tale tecnica gestionale.

Il senatore PICANO fa presente che il comma 1 dell'articolo 3 va armonizzato con il comma 2-bis, nel senso di chiarire quale rapporto intercorra tra i due tipi di personale.

Ha quindi la parola il ministro RONCHEY, il quale ricorda che i commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 3 sono stati inseriti con emendamenti parlamentari presso l'altro ramo del Parlamento: non sembrano sussistere problemi di copertura finanziaria, in quanto si tratta solo di prorogare norme già in essere e la correttezza della copertura è stata confermata dai ministri finanziari.

Il presidente CAVAZZUTI fa osservare che per risolvere la questione posta dal senatore Picano si può inserire un riferimento nel parere che valga come interpretazione autentica.

Ad una domanda del senatore CARPENEDO, volta a prevedere la possibilità di utilizzare maestri in esubero nei musei, il ministro RONCHEY risponde che sono stati già offerti accordi in tal senso in varie città e quindi la direzione è quella ipotizzata.

Il senatore SPOSETTI fa poi osservare che rimane la violazione della legge n. 468, il che va ricordato particolarmente al ministro del

tesoro, per il fatto che sono in corso di conversione numerosi decreti che presentano tale copertura su capitoli ordinari: la questione è particolarmente importante, perchè è presumibile un largo ricorso a tale forma di copertura data la scarsità di mezzi sui fondi globali.

Per affrontare la questione sul piano del metodo è necessario che fin dalla prossima settimana si tenga un incontro dedicato all'argomento.

Fa poi presente che l'articolo 4, comma 5, sembra favorire i grandi musei.

Il ministro RONCHEY osserva, a tale ultimo riguardo, che l'intento è stato quello di innescare una serie di attività di distribuzione di materiale documentativo, tale da portare alla fine degli utili.

Il senatore SPOSETTI chiede che il Ministro riferisca in futuro sull'attuazione della norma, mentre il senatore PAVAN concorda con il fatto che il rilievo relativo alla violazione della legge n. 468, di cui all'intervento del senatore Sposetti, non può che essere accolto.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Giorgi di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni da lui stesso proposte e con quella relativa alla questione posta dal senatore Picano.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875)

(Parere alla 4^a Commissione: in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce alla Commissione il relatore PAVAN, il quale fa presente che si tratta di decreto-legge recante elargizioni a favore di cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze Armate. Per quanto di competenza, si deve far presente che il disegno di legge stanziava 100 milioni a favore dei superstiti di ogni vittima. Dal 1986 vi sono stati 20 incidenti. Per cui la spesa per il 1992 è di 2 miliardi. Successivamente, si stima una spesa di 100 milioni l'anno: tuttavia, se si possono trarre previsioni dal passato, la spesa dovrebbe essere almeno tripla.

Quanto alla copertura, essa è riferita a capitoli del bilancio del ministero della difesa per l'anno 1992. Ora, se tale clausola può essere condivisibile, essa lo è esclusivamente per le spese da effettuarsi in quell'esercizio. Per quelle decorrenti dal 1993, occorre fare riferimento invece al bilancio per il 1993. In questo caso, tuttavia, si deve far presente che la legge di contabilità vieta l'utilizzazione a fini di copertura di capitoli di bilancio prima dell'assestamento.

La Commissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere di nulla osta per la parte relativa al 1992 e contrario per la spesa relativa al 1993.

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 455, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (801)

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta dell'11 dicembre 1992.

Il relatore PAVAN ricorda che si tratta di un'ulteriore reiterazione di un decreto-legge in materia di spostamento dei termini per le dichiarazioni dei redditi e più in generale di sistemazione di una serie di questioni tributarie, sulle cui precedenti versioni la Commissione si è già espressa.

Per quanto concerne la parte consolidata, permangono due norme su cui vi è stata una pronuncia contraria per assenza di copertura: una parte del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e la lettera b) del comma 1 dell'articolo 4.

Per la parte innovativa, si segnala che il comma 6 dell'articolo 8 introduce una minore entrata che sembra essere permanente, coperta per il 1993 con gli effetti complessivi del provvedimento, per cui rimarrebbe il problema degli anni successivi: la relazione tecnica segnala una maggiore entrata di 40 miliardi per il 1994, come maggiore IRPEG in connessione agli investimenti. Si tratta di decidere insomma se tale esenzione generi o meno un flusso di maggiore imposta sulle persone giuridiche tale da non aggravare le entrate del bilancio: sull'esistenza o meno di un meccanismo di autocompensazione le Finanze possono fornire delucidazioni.

Da segnalare poi gli articoli 10 e 11, i quali utilizzano gli accantonamenti dei fondi globali relativi al rimborso di crediti mediante emissione di titoli: desta perplessità - e su questo sarebbe opportuno avere un chiarimento da parte del Governo - il motivo per il quale vengono utilizzate a copertura, oltre alle disponibilità sugli accantonamenti, le maggiori entrate che a titolo di imposta pervengono all'erario per il fatto che i crediti di imposta vengono regolati mediante titoli.

Il punto è quindi se il principio di integrità del bilancio - grazie al quale le spese vanno iscritte al lordo delle entrate - debba valere anche per la copertura, come si è sempre interpretato: in caso affermativo, va coperta tutta la spesa per interessi per il 1993 e il 1994 sul fondo globale, senza poter utilizzare le entrate connesse all'emissione dei titoli.

Da segnalare infine la minore entrata conseguente al comma 4 dell'articolo 12, come si desume dalla relazione tecnica, e il comma 3 dell'articolo 13, che sembra capovolgere il rapporto tra bilancio e legge sostanziale, nel senso che è il bilancio che fissa il tetto della rideterminazione dei compensi agli esattori, mentre il capitolo di bilancio dovrebbe essere la risultante delle occorrenze per tale rideterminazione.

Quanto poi agli emendamenti, comportano minori entrate gli emendamenti 1.4, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 4.4, 5.1, 5.2, 5.3 e 1.0.1.

Per quanto concerne gli ulteriori emendamenti pervenuti, destano perplessità quelli del Governo. L'emendamento 1.0.0.1 potrebbe essere rivisto per escludere la trattativa privata, mentre sull'emendamento 1.0.0.2 il Tesoro dovrebbe garantire che non conseguono effetti finanziari negativi.

Egli conclude facendo presente che è indispensabile che anche il dicastero delle finanze fornisca risposte puntuali agli interrogativi che si sono posti.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che il parere del Tesoro è favorevole sul testo del decreto.

Il senatore PAGLIARINI ricorda che il disegno di legge di conversione sana gli effetti di ben 11 decreti-legge e il senatore SPOSETTI ricorda che la questione è antica e va risolta sopprimendo il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Il relatore PAVAN dichiara che su questo punto il Tesoro deve riferire, anche per gli aspetti finanziari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1992, n. 472, recante interventi urgenti in materia di occupazione (833)

(Parere alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore CARPENEDO, il quale fa presente che, dopo che in data 11 dicembre 1992 la Commissione ha espresso parere favorevole, con alcune osservazioni, sul disegno di legge, sono stati trasmessi emendamenti in data 23 dicembre 1992. Di essi sono estensivi dei benefici di cui al decreto-legge, quelli: 1.1/A, 1.1, 1.2, 1.3, mentre quello 1.0.1 aumenta gli organici del Ministero di grazia e giustizia senza quantificazione né copertura, mentre quello 1.0.2, in tema di occupazione in Sardegna, prevede una spesa di 40 miliardi solo per un anno, mentre l'onere sembrerebbe continuativo e la quantificazione da verificare, mentre esso è posto a carico dell'accantonamento di fondo speciale in conto capitale del Ministero del tesoro, ancorchè l'indicazione debba essere corretta sotto il profilo formale.

Sull'emendamento 1.0.1 si apre un dibattito cui prendono parte i senatori SPOSETTI e PAVAN nonchè il relatore CARPENEDO, il quale fa presente che sull'emendamento 1.0.1 si potrebbe esprimere un parere di nulla osta, con l'osservazione di carattere compensativo tra l'esubero di cui si è discusso e la vacanza di organico in essere nei livelli limitrofi, fermo rimanendo comunque che sull'emendamento 1.0.2 si potrebbe esprimere un parere di nulla osta nel presupposto che non si tratti di onere continuativo.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI chiede un rinvio, essendo previsto per domani un confronto tra esponenti della regione Sardegna e Governo sui problemi in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,05.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993

44^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey, il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Fontana ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche**

(Osservazioni alle Commissioni riunite 1^a e 11^a. Seguito dell'esame e rinvio)
(R 139 B, R 86^a, 2^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 dicembre 1992.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione aveva dato mandato al relatore di predisporre uno schema delle osservazioni da inviare alle Commissioni 1^a e 11^a; dà quindi la parola al relatore Manzini per l'illustrazione del testo, che è stato già inviato a tutti i Capigruppo in Commissione.

Il relatore MANZINI rileva di aver predisposto lo schema di osservazioni sulla base di quanto emerso nel dibattito. Dopo aver illustrato una serie di proposte di modifica agli articoli 20, 28, 29 e 32, tutte volte a sottolineare la peculiarità del personale degli enti di ricerca, si sofferma sull'articolo 2, comma 4, che ha provocato le maggiori discussioni e anche notevole fermento nel mondo universitario. Propone a questo proposito di sopprimere il riferimento ai professori ordinari e straordinari contenuto nel suddetto comma e di prevedere invece, all'articolo 46 (relativo alla contrattazione collettiva), la costituzione di un comparto contrattuale autonomo per i professori universitari ordinari, straordinari, associati, per i ricercatori universitari e per i ricercatori e tecnologi degli enti di ricerca, in conformità ai principi di autonomia dell'università e degli enti di ricerca, già sanciti nella legge n. 168 del 1989 e che dovranno essere ulteriormente

precisati nella futura legge sulle autonomie che il Parlamento si appresta a discutere.

Dai contatti avviati con l'altro ramo del Parlamento è emersa poi l'esigenza di prevedere un comma aggiuntivo all'articolo 80 (relativo alle utilizzazioni del personale docente soprannumerario), per evitare una disparità di trattamento tra i docenti di ruolo con due abilitazioni (che attualmente possono accedere all'altra cattedra solo dopo cinque anni di permanenza nel ruolo d'origine) e quelli soprannumerari, per i cui passaggi di cattedra, nel suddetto articolo, non si prevede alcun limite di anzianità.

Il relatore Manzini si sofferma poi sull'articolo 84, relativo ai comandi dei docenti, suggerendo di escludere, dal contingente dei mille posti riservati a comandi e utilizzazioni di docenti per funzioni diverse da quelle d'istituto, quelli inerenti alla funzione didattica, nonché l'utilizzazione in quegli istituti che per legge non possono avere una dotazione organica, come ad esempio gli IRRSAE e l'Istituto storico per la resistenza. Medesima esclusione dovrebbe essere prevista per il personale che abbia subito condanne penali, per il quale la legge n. 383 del 1991 ha disposto l'utilizzazione in attività diverse dall'insegnamento. Infine, egli ha accolto le osservazioni emerse nel dibattito riguardo all'articolo 86 sulle procedure di concorso ed all'articolo 92 (relativo alle abrogazioni); propone poi di espungere il riferimento all'articolo 9 della legge n. 168 del 1989.

Il PRESIDENTE, per permettere un ulteriore approfondimento delle questioni poste dallo schema di decreto legislativo e dalla bozza di osservazioni illustrata dal relatore Manzini, propone di sospendere l'esame del suddetto atto, iniziando l'esame del disegno di legge n. 869, relativo alla conversione del decreto-legge sui musei. Propone inoltre di convocare nuovamente la Commissione alle ore 15 di oggi per concludere l'esame dello schema di decreto legislativo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato (869), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)**

Il relatore STRUFFI osserva che il decreto-legge mira a risolvere alcuni problemi urgenti di sicurezza e vigilanza nei musei, senza voler pregiudicare in alcun modo un processo di riforma del sistema museale che è ormai improrogabile. Già nella X legislatura, del resto, era stato avviato un proficuo dibattito ed erano stati presentati due disegni di legge del Gruppo del PDS e del Gruppo socialista, volti ad attribuire autonomia ai musei italiani.

Il decreto-legge in esame risponde all'esigenza, da un lato, di garantire una migliore sicurezza e vigilanza nei musei italiani e, dall'altro, di razionalizzare l'utilizzazione del personale su tutto il territorio nazionale, permettendo una maggiore flessibilità negli orari di apertura dei musei. La Camera dei deputati ha introdotto alcune modifiche che sono in massima parte condivisibili, migliorando sicuramente l'assetto organizzativo dei musei e facendo finalmente chiarezza in una legislazione quanto mai frammentaria e desueta.

Il relatore illustra poi analiticamente il contenuto dei cinque articoli di cui si compone il decreto-legge, soffermandosi in particolare su quanto disposto dall'articolo 2 in ordine all'utilizzazione del personale dell'Amministrazione dei beni culturali e dall'articolo 3 circa il contributo che potrà arrivare dalle associazioni di volontariato per una miglior gestione dei musei. Giudica opportuna la modifica introdotta a questo proposito dall'altro ramo del Parlamento per chiarire che il personale delle associazioni di volontariato potrà integrare ma non sostituire quello dell'Amministrazione dei beni culturali. Riguardo ancora al personale di custodia, è stato opportunamente previsto che lo svolgimento delle mansioni di vigilanza e custodia dei musei non comporti il riconoscimento della qualifica di agente di pubblica sicurezza, eliminando in tal modo uno dei maggiori ostacoli che si frapponivano alla possibilità di utilizzare nelle suddette mansioni personale non appartenente all'Amministrazione. Quanto poi ai commi 2-bis e 2-ter del medesimo articolo 3, introdotti dall'altro ramo del Parlamento, essi permettono al Ministero di utilizzare personale che ha già prestato servizio a tempo determinato nell'ambito dell'Amministrazione negli ultimi anni. L'onere per l'attuazione della suddetta disposizione è quantificato in 15 miliardi e ad esso si provvederà a carico dei capitoli 1016, 1017 e 1018 dello stato di previsione del Ministero. L'articolo 4 introduce gli elementi maggiormente innovativi nel sistema museale italiano, permettendo l'istituzione di una serie di servizi aggiuntivi offerti al pubblico a pagamento (comma 1), per la cui gestione il Ministro per i beni culturali e ambientali fisserà gli indirizzi, i criteri e le modalità con regolamento da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali (comma 2). I commi 5 e 5-bis stabiliscono poi che i canoni di concessione e gli altri introiti derivanti dall'applicazione del suddetto articolo saranno destinati in misura non inferiore al 50 per cento alle soprintendenze per i musei e agli altri istituti interessati. Inoltre gli introiti previsti per i musei dalla legge n. 340 del 1965 affluiranno ad un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata, per essere riassegnati ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero. Ugualmente importante è quanto disposto al comma 5-ter dell'articolo 4, che attribuisce al Ministero il potere di affidare in concessione i beni dello Stato che abbia in consegna, conferendo quindi un nuovo ruolo al Dicastero in un settore che finora è stato prevalentemente gestito dal Ministero delle finanze. L'articolo 5 infine dispone circa la copertura finanziaria, prevedendo una spesa di 200 milioni a carico del capitolo 2034 dello stato di previsione del Ministero.

Il PRESIDENTE avverte che sono già stati presentati alcuni emendamenti al disegno di legge n. 869 e rivolge l'invito a presentare ulteriori proposte emendative entro la mattina, dovendosi valutare quali debbano essere trasmesse alle Commissioni 1^a e 5^a.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore PAIRE, che esprime una valutazione positiva sul disegno di legge in titolo, con il quale finalmente si innova nella gestione dei musei. Gli interventi proposti permetteranno infatti di migliorare gli introiti finanziari dei musei, creando anche nuovi posti di lavoro.

Il senatore BISCARDI lamenta il disagio nel dover esaminare un provvedimento così rilevante in tempi ristrettissimi e senza avere neanche la concreta possibilità di emendarlo, considerato che il termine per la conversione scade il 15 gennaio. Si ripete quindi nuovamente una situazione, che anzi sta diventando la norma, per cui l'altro ramo del Parlamento discute ampiamente dei provvedimenti ad esso presentati in prima lettura, senza tener conto delle esigenze del Senato. *Chiede quindi al Presidente di rappresentare il problema al Presidente del Senato, affinché vengano assunte le opportune iniziative presso l'altro ramo del Parlamento.*

Passando poi a valutare il provvedimento in esame, dichiara di non condividere tutte le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento ma, consapevole che l'eventuale accoglimento di emendamenti determinerebbe inevitabilmente la decadenza del decreto-legge, e considerata l'estrema urgenza di migliorare la gestione dei musei italiani, dichiara che si asterrà dal presentare emendamenti e che voterà a favore del disegno di legge così come modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Interviene quindi il senatore FERRARA SALUTE, che esprime una valutazione positiva sul disegno di legge in titolo. Dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni del senatore Biscardi, sottolinea le novità che il decreto-legge introduce nella gestione dei musei e che porteranno sicuramente ad un miglioramento del servizio reso al pubblico.

Il senatore CANNARIATO, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni espresse dal senatore Biscardi, esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge in titolo, pur richiamando l'attenzione del Ministro su alcune questioni. In sede di attuazione dell'articolo 3, comma 1-bis, occorrerebbe prevedere comunque la presenza di un dipendente dell'Amministrazione dei beni culturali quando venga utilizzato personale delle associazioni di volontariato con mansioni di vigilanza e custodia, poichè, a suo avviso, in caso di bisogno, il suddetto personale non avrebbe titolo per adottare iniziative che comportino assunzione di responsabilità. In ordine poi al comma 3 dell'articolo 4, la scelta delle imprese che dovranno gestire i nuovi servizi nei musei dovrà tener conto non soltanto della competenza e dell'esperienza nelle attività richieste, ma anche della serietà e solidità patrimoniale delle imprese stesse.

La senatrice BUCCIARELLI osserva preliminarmente che già in sede di dibattito sul bilancio e sulla legge finanziaria da più parti si era lamentato il ricorso al decreto-legge per interventi così rilevanti per i musei. Il dibattito e le modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento confermano che sarebbe stato più consono ricorrere ad un disegno di legge, anche perchè quanto deciso dalla Camera dei deputati non potrà essere modificato dal Senato, pena la decadenza di un provvedimento la cui urgenza è innegabile. La sua parte politica, pur consapevole di questa situazione, non può esimersi dal sottolineare che quanto disposto riguardo al personale precario nei commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 3 non corrisponde alle dichiarazioni e alle interpretazioni che delle suddette norme sono state date presso l'altro ramo del Parlamento. Inoltre l'istituzione di servizi aggiuntivi prevista dall'articolo 4 è del tutto condivisibile per migliorare la fruizione dei beni culturali, ma avrebbe dovuto essere facoltativa per venire incontro alle esigenze dei musei di piccole dimensioni.

La senatrice Bucciarelli prosegue osservando che indubbiamente con il provvedimento in esame la gestione dei musei migliorerà ed auspica che esso costituisca il primo passo verso una riforma organica della rete museale. Ritiene però necessario chiarire realmente il problema del personale precario; del resto l'Amministrazione dei beni culturali si era impegnata con le organizzazioni sindacali a trovare una soluzione per superare la condizione di precarietà del personale utilizzato ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge n. 554 del 1988.

Il senatore ZOSO lamenta l'impossibilità di un dibattito approfondito e dichiara di preferire il decreto-legge nella versione originaria rispetto al testo modificato dalla Camera dei deputati; tuttavia egli rinuncia a presentare quegli emendamenti che pure riterrebbe opportuni ed anzi auspica il ritiro di quelli già presentati, onde evitare la decadenza del decreto-legge.

Il testo in esame, d'altra parte, non rappresenta affatto - contrariamente alle impressioni della pubblica opinione - quella organica riforma del sistema museale italiano, la cui stessa impostazione è resa estremamente difficile dal panorama vario ed eterogeneo degli oltre 800 musei statali. Occorrerebbe previamente decidere, infatti, quali fra essi possano ricevere una autonomia reale e non fittizia, accompagnata da un sistema di controlli non burocratico ma mirato alla efficienza.

Deplora quindi che, nel dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati, il decreto-legge sui musei sia stato considerato soprattutto sotto il profilo dei problemi sindacali o del personale; se il Senato avesse avuto la possibilità di esaminarlo a sua volta approfonditamente, avrebbe potuto anche superare la vistosa discrasia prodottasi fra le grandi aspettative dell'opinione pubblica e l'oggettiva limitatezza del provvedimento. Deplora quindi che sia stato lo stesso Governo ad emendare l'articolo 2 del decreto-legge, quando sarebbe stato preferibile lasciare la responsabilità di certe modifiche ai deputati.

In una interruzione il ministro RONCHEY fa presente che il testo approvato è comunque un passo avanti rispetto alle originarie proposte

emendative, che volevano addirittura vincolare il Governo al previo accordo con i sindacati.

Il senatore ZOSO riprende il suo intervento passando all'articolo 3: i commi aggiunti dalla Camera dei deputati suscitano il fondato timore che si stia per attivare anche nel Ministero per i beni culturali ed ambientali quel processo di istituzionalizzazione del precariato che è già pervenuto a compimento nella scuola, con i deplorabili effetti a tutti noti. Invita pertanto il Ministro ad utilizzare in massimo grado il volontariato, evitando, per quanto possibile, di attivare le graduatorie previste dal comma 2-bis.

In conclusione dichiara che voterà a favore del disegno di legge di conversione, poichè una eventuale reiterazione del decreto-legge porrebbe in luce di fronte all'opinione pubblica il divario fra le aspettative e la realtà. Esso invece deve costituire la premessa per una organica riforma che rinnovi profondamente il sistema museale italiano, sovvertendo i principi che finora lo hanno retto.

La senatrice ZILLI esprime una valutazione complessivamente positiva sul testo in esame, pur manifestando gravi preoccupazioni per il rischio di formazione di precariato: in tal caso, infatti, l'esperienza della scuola dimostra che le ragioni dell'anzianità nel servizio prevalgono sul merito e la capacità. Si associa comunque alla richiesta che gli emendamenti vengano ritirati, con l'impegno ad affrontare le questioni cui essi fanno riferimento nel quadro della necessaria riforma del sistema museale.

Concluso il dibattito, replica il ministro RONCHEY.

Dopo aver espresso vivo apprezzamento per l'attenzione e la cura con cui la Commissione affronta i temi di competenza del suo Dicastero, rispetto ai quali sovente il contrasto fra maggioranza ed opposizione si stempera, il Ministro fa presente che il decreto-legge intendeva esclusivamente aprire la strada alla complessiva riforma del sistema museale italiano. Tale obiettivo si presenta particolarmente complesso, poichè quel sistema ha assunto una peculiare configurazione, fondata su un elevatissimo numero di musei medi e piccoli ampiamente distribuiti sul territorio nazionale, diversamente dagli altri Stati, ove prevalgono pochi grandi centri museali.

Per quanto riguarda il dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati egli, di fronte all'elevato numero di emendamenti presentati, ha cercato di salvare l'ispirazione di fondo del decreto-legge, fondata su due obiettivi: il conferimento di maggiore efficienza ai musei (per mezzo dei sistemi di sicurezza, della mobilità del personale e del ricorso al volontariato) e l'avvio dell'autofinanziamento. È evidente che il raggiungimento di un obiettivo produrrà effetti benefici anche sull'altro, innescando un circolo virtuoso. Il gruppo di lavoro attivato presso il Ministero al fine di elaborare il regolamento di attuazione previsto dall'articolo 4 vede la partecipazione, fra gli altri, di autorevoli esperti

stranieri e si sta misurando con la estrema difficoltà di elaborare una normativa adeguata alla ricordata peculiarità del sistema museale italiano. D'altra parte, egli auspica che nel nuovo settore economico aperto all'iniziativa privata (con l'offerta di molteplici servizi, fra cui la produzione e la distribuzione di opere librarie, di video e di riproduzioni tridimensionali), un processo di razionalizzazione consenta quelle economie di scala capaci di superare la frammentazione del sistema museale.

Quanto agli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati, egli fa presente che il parere delle organizzazioni sindacali di cui all'articolo 2, comma 4, assume rilevanza soprattutto per la rideterminazione degli organici, per la quale dovranno tenersi presenti esperienze straniere.

Dopo aver ricordato di essersi opposto a un emendamento che limitava inaccettabilmente l'uso degli impianti di sicurezza e aver fatto presente che, quanto all'impiego temporaneo del personale, si vanno aprendo prospettive di collaborazione con gli enti locali, il Ministro si sofferma sul problema dei custodi trimestrali. Dal dibattito svoltosi alla Camera dei deputati era emerso chiaramente che l'approvazione dei commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 3 era condizione per il favorevole *iter* del disegno di legge; la copertura finanziaria, poi, è stata suggerita dagli uffici dello stesso Ministero, che hanno attinto a capitoli già pacificamente utilizzati in passato per il medesimo fine. Gli stessi ministri Barucci e Reviglio gli hanno dato atto che il problema della copertura è solamente di carattere formale; confida quindi che anche la Commissione bilancio del Senato possa condividere tale valutazione. Infine risponde al senatore Cannariato che alcuni musei stranieri non considerano necessaria la presenza dei dipendenti a fianco dei volontari e dà assicurazioni sul rigore della normativa di attuazione dell'articolo 4 in ordine alla scelta delle imprese cui affidare la gestione dei servizi aggiuntivi.

Replica quindi brevemente il relatore STRUFFI, il quale si associa all'auspicio che la Commissione bilancio non sollevi obiezioni sull'articolo 3, stanti le implicazioni procedurali di un parere contrario che affermasse la mancanza della copertura.

Dopo che la senatrice BUCCIARELLI ha preso la parola per segnalare come il Ministro non abbia risposto ai quesiti sul personale trimestrale, il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZECCHINO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi alle ore 15, in sede consultiva, per il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo sul pubblico impiego al fine della formulazione delle osservazioni alle Commissioni riunite 1^a e 11^a.

La seduta termina alle ore 12,30.

45^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Alessandro Fontana ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche**

(Osservazioni alle Commissioni riunite 1^a e 11^a. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana; si passa all'esame delle proposte emendative allo schema di osservazioni del relatore.

Il relatore MANZINI propone alcune modifiche allo schema di osservazioni da lui illustrato nella seduta antimeridiana. All'articolo 2, comma 4, suggerisce di inserire, tra le categorie che restano disciplinate da ordinamenti particolari, anche i professori e i ricercatori delle università e degli enti pubblici di ricerca fino alla data di entrata in vigore della legge di attuazione dei principi di autonomia di cui alla legge n. 168 del 1989 (n. 1). Propone poi un comma 2-*bis* all'articolo 46, volto ad individuare un comparto autonomo di contrattazione per il settore universitario (n. 25). All'articolo 80 prospetta l'inserimento di un comma aggiuntivo, al fine di prescindere dal requisito dell'anzianità per i passaggi di scuola e di cattedra (n. 14). All'articolo 84, comma 1, lettera *a*), occorrerebbe consentire i comandi negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione anche al fine del coordinamento delle iniziative nel campo dell'educazione motoria e dello sport (n. 19).

Il senatore BISCARDI propone di prevedere, al comma 2 dell'articolo 81, che i corsi di formazione professionale siano anche a carattere regionale. Preferisce la primitiva formulazione del comma 4 dell'articolo 2 suggerita dal relatore, che sopprimeva il riferimento ai professori universitari ordinari e straordinari, con la corrispondente previsione di un apposito comparto nella contrattazione collettiva. Propone poi di inserire all'articolo 2 un comma aggiuntivo, facente rinvio ad un decreto che dovrà indicare le modalità per l'individuazione

degli uffici dirigenziali delle scuole, in armonia con i principi fissati per tutta la dirigenza pubblica (n. 3). Inoltre occorrerebbe sopprimere l'articolo 6, viziato, a suo avviso, da eccesso di delega (n. 4). Riguardo all'articolo 80, sulla utilizzazione del personale soprannumerario, propone di sopprimere ai commi 1 e 2 la possibilità di utilizzare i maestri nella scuola secondaria superiore (n. 10) e di sopprimere altresì i commi 3 e 4 (n. 11).

Il senatore NOCCHI condivide la nuova formulazione del comma 4 dell'articolo 2 proposta dal relatore. Propone quindi, relativamente all'articolo 80, di sopprimere il comma 6, rinviando la materia ivi prevista agli accordi contrattuali di cui al comma 7 (n. 13). Propone altresì una nuova stesura dell'articolo 81, comma 2, nel quale, in particolare, la nomina di supplenti in sostituzione del personale che partecipa ai corsi di riconversione professionale è esclusa solo di norma (n. 15). Suggerisce quindi di modificare la tabella A allegata all'articolo 82, comma 4 (n. 17). Illustra successivamente una nuova stesura dell'articolo 84, nella quale si prevedono fra l'altro tetti numerici parziali per le varie forme di utilizzazione del personale della scuola ivi previste; segnala in particolare l'importanza del comma 3, ove si prevedono i congedi per attività artistiche svolte dal personale dei conservatori di musica (n. 28).

La senatrice MANIERI dichiara di condividere la proposta del senatore Biscardi n. 3, relativa alla dirigenza scolastica. Esprime poi soddisfazione per la nuova formulazione del comma 4 dell'articolo 2 proposta dal relatore, che contribuirà a risolvere le tensioni nel mondo universitario suscitate dal testo del decreto legislativo.

Il senatore CANNARIATO ritiene soddisfacente lo schema di osservazioni proposto dal senatore Manzini, pur se condivide alcune proposte di modifica presentate dal senatore Biscardi. Riguardo poi all'articolo 80 - relativo alle utilizzazioni del personale soprannumerario - prospetta l'opportunità di modificare il comma 4, nel senso di prevedere che le utilizzazioni nelle scuole di grado inferiore possano essere disposte soltanto a domanda.

Il senatore LOPEZ esprime una valutazione positiva dello schema di osservazioni proposto dal relatore Manzini, ma esprime perplessità sulla istituzione di un comparto di contrattazione per il settore universitario in presenza della nuova formulazione del comma 4 dell'articolo 2.

Il PRESIDENTE, a questo proposito, chiede al relatore Manzini se la nuova formulazione dell'articolo 2, comma 4, da lui proposta, non sia in contraddizione con la previsione di un comparto di contrattazione autonomo per il settore universitario.

Sulla questione si svolge un breve dibattito nel quale intervengono, dopo il relatore MANZINI, il senatore LOPEZ e la senatrice MANIERI, entrambi contrari a prevedere un comparto di contrattazione per il settore universitario nell'ambito dell'articolo 46.

Il senatore LOPEZ prosegue esprimendo perplessità circa la riformulazione del comma 2 dell'articolo 81, suggerita dal relatore nella bozza di osservazioni, che attribuisce a suo avviso un potere eccessivo ai provveditori agli studi nella organizzazione dei corsi di riconversione professionale. Occorrerebbe piuttosto attribuire loro la sola gestione dei corsi, riservandone la programmazione ai consigli scolastici provinciali.

La senatrice ZILLI prende atto della nuova formulazione dell'articolo 2, comma 4, proposta dal relatore. Non comprende perchè egli non abbia proposto alcuna osservazione sull'articolo 6, che la maggioranza dei Gruppi politici ritiene viziato da un eccesso di delega. Suggerisce poi di aggiungere un comma all'articolo 81, volto ad equiparare alle abilitazioni previste dal comma 4 quelle comunque conseguite finora (16) e propone di prevedere all'articolo 86, comma 6, che non si possa utilizzare nelle commissioni di concorso personale della scuola in quiescenza da più di cinque anni (22). Ribadisce infine le perplessità già manifestate sull'articolo 87, relativo alla valutazione della produttività del sistema scolastico.

Il sottosegretario MATULLI esprime apprezzamento per tutte le indicazioni emerse nel dibattito, che permetteranno una approfondita valutazione dei problemi da affrontare. Si rimette quindi alla Commissione per le osservazioni da inviare alle Commissioni 1^a e 11^a.

Il ministro FONTANA condivide le osservazioni del sottosegretario Matulli. Riguardo in particolare all'articolo 2, comma 4, il Governo aveva formulato una proposta aperta, rimettendosi alle valutazioni delle Commissioni parlamentari. Ritiene comunque la proposta del relatore Manzini sul comma 4 dell'articolo 2 incompatibile con la individuazione di un comparto di contrattazione autonomo per il settore universitario nell'ambito dell'articolo 46.

Dopo che il PRESIDENTE ha espresso un personale apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, si passa alla votazione delle proposte emendative presentate alla bozza di osservazioni predisposta dal relatore stesso.

Senza discussione è approvata la proposta n. 1 del relatore, che assorbe la proposta n. 2 della senatrice Manieri, di contenuto sostanzialmente analogo.

Sulla proposta n. 3 del senatore Biscardi si svolge un breve dibattito, al termine del quale la proposta stessa è accantonata.

Sulla proposta emendativa n. 4 del senatore Biscardi il relatore MANZINI osserva che l'articolo 6 non attiene strettamente alla competenza della Commissione e suggerisce quindi di raccomandare alle Commissioni riunite di valutare l'effettiva sussistenza di un eccesso di delega.

La Commissione approva quindi tale proposta emendativa del relatore, previo ritiro della proposta n. 4 da parte del senatore BISCARDI.

Senza discussione, la Commissione approva una proposta emendativa del relatore Manzini (5), volta ad aggiungere un periodo all'articolo 20, comma 2, nel quale si precisa che fino all'entrata in vigore della legge sull'autonomia, le funzioni dirigenziali nelle università sono attribuite al personale con qualifica dirigenziale dei ruoli delle università in servizio presso le istituzioni universitarie.

Sulla proposta emendativa n. 6 del senatore Ricevuto (che inserisce una lettera aggiuntiva all'articolo 32, comma 1, per la rideterminazione degli organici del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole) si svolge un dibattito, nel quale intervengono i senatori BISCARDI - che la condivide in linea di massima poichè permetterà una maggiore flessibilità nell'assegnazione del personale - ZILLI - che esprime una valutazione positiva relativamente al solo personale ausiliario - e il relatore MANZINI, che si rimette alla valutazione della Commissione.

Previe dichiarazioni di astensione dei senatori BISCARDI, ZILLI, CANNARIATO, NOCCHI e LOPEZ, la suddetta proposta è approvata.

La senatrice MANIERI ritira poi la proposta emendativa n. 7 (recante un comma aggiuntivo all'articolo 36).

Senza discussione viene quindi approvata la proposta n. 8 del relatore Manzini, relativa all'articolo 39, comma 1, e volta a salvaguardare la programmazione dell'università.

La senatrice MANIERI ritira poi le proposte emendative n. 9 (volta ad aggiungere un comma all'articolo 46) e n. 26 (sulla contrattazione collettiva del personale universitario).

Il relatore MANZINI, accogliendo le indicazioni emerse nel dibattito, ritira la proposta emendativa n. 25.

Senza discussione la Commissione approva la proposta emendativa n. 24 del senatore Struffi, con la quale si consentono, all'articolo 59, comma 2, i permessi per attività musicali svolte dal personale docente nei conservatori e nei licei musicali.

Il relatore MANZINI esprime parere contrario sulla proposta emendativa n. 10, che configura, a suo avviso, una discriminazione tra i docenti.

Dopo che il senatore BISCARDI ha ribadito le ragioni della proposta emendativa, la senatrice MANIERI dichiara di condividerla.

Il relatore MANZINI propone allora di modificarla, nel senso che le utilizzazioni del personale di cui all'articolo 80, commi 1 e 2, siano

subordinate al conseguimento dell'abilitazione con le procedure previste dall'articolo 81.

Dopo che il senatore BISCARDI ha accolto il suggerimento del relatore, la proposta n. 10 così modificata è approvata.

Il senatore BISCARDI, di conseguenza, insiste per la votazione della proposta emendativa n. 11, limitatamente alla soppressione del comma 4.

Dopo che il relatore MANZINI ha espresso parere contrario, la proposta emendativa n. 11 non è approvata.

Previo parere contrario del relatore MANZINI, non è approvata la proposta emendativa n. 12 del senatore Ricevuto, volta a sopprimere il comma 6 dell'articolo 80 e a rinviare la questione ivi trattata alla contrattazione sindacale. Conseguentemente risulta preclusa la proposta emendativa n. 13 del senatore Nocchi, di analogo contenuto.

Senza discussione è quindi approvata la proposta emendativa n. 14 del relatore.

Il senatore BISCARDI propone quindi di prevedere che i corsi di riconversione professionale possano essere anche a carattere regionale (n. 32).

Dopo che il RELATORE ha espresso parere favorevole, la proposta emendativa è approvata.

Sulla proposta n. 15 del senatore Nocchi il RELATORE esprime parere favorevole, a condizione che vengano soppresse le parole «di norma».

Con successive votazioni, la Commissione approva il sub-emendamento del relatore e la proposta emendativa n. 15 come modificata.

Sulla proposta emendativa n. 16 della senatrice Zilli si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il relatore MANZINI - che esprime riserve sulla sua praticabilità - il senatore BISCARDI - che propone di limitarne l'applicazione al personale in soprannumero - il senatore RUSSO Giuseppe - per il quale quest'ultima soluzione determinerebbe una ingiustificata disparità tra i docenti - e il senatore CANNARIATO - che condivide l'osservazione del senatore Russo.

La suddetta proposta viene quindi accantonata.

Senza discussione e con il parere favorevole del relatore viene poi approvata la proposta emendativa n. 17 del senatore Nocchi, risultando assorbita la analoga proposta emendativa n. 18 del senatore Ricevuto.

Il relatore MANZINI ritiene che la proposta emendativa n. 28 del senatore Nocchi (interamente sostitutiva dell'articolo 84) risponda alla

medesima logica di quanto da lui stesso proposto nella bozza di osservazioni. Non condivide però la definizione delle quote numeriche e quanto previsto al comma 5 circa la definizione della graduatoria per le utilizzazioni.

Il senatore NOCCHI fa rilevare, a quest'ultimo proposito, che il testo da lui proposto non differisce dallo schema di decreto legislativo; la previsione di quote numeriche risponde poi all'esigenza di trasparenza nella gestione delle utilizzazioni e dei comandi.

Il sottosegretario MATULLI ritiene che quanto proposto dal senatore Nocchi vincolerebbe eccessivamente l'Amministrazione.

Il PRESIDENTE propone quindi di esaminare per parti separate la proposta emendativa n. 28, con riferimento ai singoli commi; accolta tale proposta, si passa all'esame del comma 1, e la parte relativa della proposta n. 28 viene accantonata.

Senza discussione sono approvate le proposte emendative n. 19 del relatore e n. 20 del senatore De Rosa (volta ad inserire, al comma 1, lettera e), le istituzioni culturali comprese nella cosiddetta Tabella Amalfitano) che assorbe la analoga proposta n. 21 del relatore. Tali proposte si intendono quali subemendamenti alla proposta n. 28.

Si passa al comma 2 della proposta emendativa n. 28 che, previo parere favorevole del RELATORE, è approvata.

Dopo che il senatore NOCCHI ha ritirato il comma 3 della suddetta proposta emendativa, previo parere favorevole del relatore MANZINI, sono approvati i commi 4, 5 e 6.

Sul comma 7 si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore BISCARDI - che propone di prevedere come periodo massimo di sei anni per i comandi - il senatore NOCCHI - che insiste per la durata triennale delle utilizzazioni - e il relatore MANZINI - che propone di prevedere che le utilizzazioni hanno una durata massima di tre anni, ma sono rinnovabili per tre volte.

Previa astensione dei senatori ZILLI, CANNARIATO e BISCARDI, il comma 7 della proposta n. 28 è approvato con la modifica proposta dal relatore.

Senza discussione, previo parere favorevole del relatore MANZINI, è approvata la proposta emendativa n. 22 della senatrice Zilli.

Sulla proposta emendativa n. 29 del senatore Nocchi (concernente l'articolo 86, commi 3 e 8) si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore NOCCHI - che ribadisce le ragioni della proposta - il senatore CANNARIATO - che dichiara di condividerla - la senatrice ZILLI - che domanda se essa si riferisca soltanto ai concorsi

per l'accesso alle accademie d'arte e ai conservatori - e il relatore MANZINI, che dichiara di condividere la proposta limitatamente alle modifiche al comma 3.

La Commissione quindi approva la proposta emendativa n. 29, limitatamente alle modifiche al comma 3.

Nel successivo dibattito sulla proposta emendativa n. 31 del senatore Cannariato (volta a prevedere *tests* selettivi preliminari alle prove di concorso per l'insegnamento) intervengono il senatore BISCARDI, il PRESIDENTE e il relatore MANZINI, che condividono la *ratio* della proposta, ma invitano il presentatore a ritirarla, nell'intesa di affrontare la questione in altra sede.

Il senatore CANNARIATO ritira quindi la proposta.

Senza discussione, con il parere favorevole del RELATORE, è approvata - previa astensione della senatrice Zilli - la proposta emendativa n. 30 del senatore Nocchi, volta a modificare il comma 2 dell'articolo 87.

Viene quindi accantonata la proposta emendativa n. 23 del relatore Manzini, recante un comma aggiuntivo all'articolo 90 volto a far salve alcune disposizioni della legge n. 168 del 1989.

Riprende l'esame delle proposte emendative accantonate in precedenza, con la proposta emendativa n. 3.

La senatrice BUCCIARELLI suggerisce una modifica alla proposta, che il presentatore BISCARDI accoglie.

Il PRESIDENTE dichiara decaduta la proposta emendativa n. 34 del senatore Zoso, sulla stessa materia, per assenza del proponente.

La proposta emendativa n. 3, posta in votazione, è approvata con le modifiche proposte dalla senatrice Bucciarelli.

Con riferimento alla proposta emendativa n. 16, il senatore RUSSO Giuseppe propone a sua volta un comma aggiuntivo all'articolo 81 (n. 35) che, con il parere contrario del RELATORE e l'astensione della senatrice PAGANO, è approvato. Resta quindi preclusa la proposta emendativa n. 16.

Sulla residua parte della proposta emendativa n. 28 (relativa al comma 1 dell'articolo 84), il relatore MANZINI ribadisce l'opposizione all'indicazione di quote numeriche e alla previsione di comandi nelle associazioni di ragazzi, chiedendo altresì la votazione per parti separate.

La Commissione quindi, con separate votazioni, respinge le previsioni delle quote numeriche di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*,

e) ed f) nonchè la previsione di comandi presso associazioni di sostegno alla partecipazione democratica della scuola e associazioni di ragazzi, accogliendo invece la previsione relativa alle associazioni dei genitori e il nuovo testo previsto per la lettera f).

Dopo che il senatore BISCARDI ha espresso riserve sulla proposta emendativa n. 23 del relatore, la proposta stessa, posta in votazione è approvata.

Viene quindi posta in votazione e approvata la bozza delle osservazioni predisposta dal relatore, come modificata, previe dichiarazioni di voto contrario dei senatori LOPEZ, ZILLI e CANNARIATO.

La seduta termina alle ore 19,30.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993

60^a Seduta*Presidenza del Presidente*
de COSMO*La seduta inizia alle ore 16.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di regolamento concernente i dispositivi e gli apparecchi funzionanti a gas combustibile, in attuazione della delega di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991)», per il recepimento della direttiva comunitaria n. 396 del 1990

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 1, come modificato dall'articolo 5 della legge 19 dicembre 1992, n. 489, e dell'articolo 3 della legge 19 febbraio 1992, n. 142: favorevole con osservazioni)

(R 144 O, 03, C 10^a, 2^o)

Il senatore MONTINI, in sostituzione del relatore designato Baldini, riferisce sullo schema di regolamento in titolo soffermandosi analiticamente sui singoli articoli e sul testo degli allegati; raccomanda infine alla Commissione di esprimere un parere favorevole per consentire l'entrata in vigore di una disciplina tanto importante per la sicurezza dei cittadini.

Si apre il dibattito.

Il senatore GIANOTTI auspica che il Governo riveda in modo organico tutte le normative di natura squisitamente tecnica afferenti la sicurezza di impianti a larga diffusione domestica.

La senatrice TADDEI lamenta la scarsa precisione del testo elaborato dal Governo che risente, probabilmente, di limiti derivanti da una non felice traduzione della originaria direttiva comunitaria: per tale ragione propone al relatore di trasmettere al Governo un parere favorevole condizionato a una più attenta revisione formale della normativa in questione. Segnala altresì l'esigenza di precisare i criteri di individuazione degli organismi preposti ai controlli.

Il senatore MANNA raccomanda di porre in evidenza la necessità di esercitare controlli rigorosi sulla manutenzione degli impianti, al fine di prevenire incidenti disastrosi come quello recentemente verificatosi nella città di Napoli.

Il senatore TURINI rileva l'esigenza di adottare tempestivamente la normativa per porre rimedio alle attuali incongruenze nelle procedure di controllo sugli apparecchi a gas.

Il senatore ROVEDA osserva che i rischi connessi ai dispositivi tecnici di cui si tratta esigono una particolare perizia da parte degli operatori: occorre, pertanto, che siano esercitati controlli molto rigorosi sulla qualificazione professionale degli addetti alla installazione e alla manutenzione di tali impianti.

Il senatore GALDELLI ritiene che gran parte degli impianti attualmente installati dovrebbe essere sostituita per motivi di sicurezza.

Il relatore MONTINI, nel convenire sulla inadeguata formulazione del testo, propone di esprimere un parere favorevole che, posto in evidenza tale inconveniente, segnali anche l'opportunità di armonizzare la normativa in materia di sicurezza degli impianti tecnici, di precisare i criteri di individuazione degli organismi di controllo e di prescrivere rigorose verifiche in ordine alla corretta manutenzione degli impianti.

Conviene unanime la Commissione, che conferisce al relatore l'incarico di redigere un parere favorevole nei termini testè esposti.

IN SEDE REFERENTE

Cherchi ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 21 ottobre 1992.

Il relatore BONFERRONI riferisce sul lavoro svolto in sede ristretta, con particolare riferimento alla copertura finanziaria: i vincoli di bilancio, peraltro, impongono di delimitare l'estensione delle misure di sostegno, per le quali è in corso un confronto costruttivo con il Governo. Propone, pertanto, di proseguire i lavori in sede informale non appena si potrà disporre di ulteriori elementi.

Il senatore TURINI richiama l'attenzione sulla gravità della crisi mineraria, segnatamente nelle aree interessate della Toscana.

Il senatore PERIN ritiene necessario adottare nuovi sistemi tecnici nel settore estrattivo, tali da abbattere i costi e da garantire condizioni di maggiore sicurezza.

La Commissione conviene di rinviare l'esame del disegno di legge, con la riserva di approfondire le questioni illustrate dal relatore in sede di comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PIERANI prospetta l'esigenza di trattare in modo organico la questione della crisi industriale anche in riferimento ai preoccupanti effetti in tema di occupazione: è opportuno, al riguardo, che la Commissione industria svolga una analisi approfondita al fine di elaborare coerenti indirizzi di politica industriale.

Il senatore CITARISTI si associa alla richiesta del senatore Pierani, auspicando altresì una presenza più assidua dei rappresentanti del Governo ai lavori della Commissione: le crisi settoriali, infatti, devono essere affrontate con un organico e coerente disegno di politica economica e produttiva.

Il senatore GALDELLI, nel rilevare l'assenza di un'adeguata e coerente politica industriale nell'azione del Governo, ne sottolinea le conseguenze recessive specie per l'occupazione: in proposito propone di acquisire l'orientamento dell'organismo appositamente costituito presso la Presidenza del Consiglio, avviando una indagine conoscitiva in materia di crisi industriali.

Il senatore BONFERRONI osserva che la crisi economica può essere ascritta, in taluni casi, anche all'incapacità gestionale manifestata dalle imprese, sia nel settore pubblico che in quello privato. Particolare attenzione, al riguardo, deve essere rivolta al destino delle aziende appartenenti al gruppo EFIM.

Il senatore PERIN lamenta le incongruenze riscontrabili nel sistema normativo e nella rete delle infrastrutture, che aggravano i fattori di crisi industriale.

Il senatore TURINI sottolinea che la crisi industriale risulta particolarmente grave in alcune aree del paese, come il grossetano.

Il presidente de COSMO trova molto fondate le osservazioni formulate nel corso del dibattito: ritiene, in proposito, che tali questioni possano essere approfondite sia nell'ambito dell'indagine conoscitiva concernente il processo di privatizzazioni, sia riprendendo l'indagine - già avviata nel corso della X legislatura - in tema di competitività tecnologica dell'industria italiana, al fine di approfondirne anche gli aspetti inerenti l'occupazione. Propone, pertanto, di adottare le conseguenti determinazioni per il programma dei lavori in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

Audizione del Prefetto Angelo Finocchiaro, direttore del SISDE.

La seduta inizia alle ore 10.

Il Presidente Luciano VIOLANTE dà la parola al Prefetto Finocchiaro, direttore dei Servizi Informativi di Sicurezza Democratica, perchè illustri l'attività del Servizio.

(A 10, B 53^a, 1^o)

Il Prefetto Angelo FINOCCHIARO esordisce ricordando come soltanto con la recente legge n. 410 del 1991 sia stata attribuita al SISDE, e più in generale ai servizi segreti, una competenza istituzionale in materia di lotta alla criminalità organizzata mafiosa. Precedentemente il Servizio si era occupato di mafia saltuariamente, in modo non continuativo ed in considerazione di particolari ragioni di necessità ed urgenze.

In ragione delle nuove competenze attribuite ricorda come si sia dovuto procedere ad una sostanziale riconversione organizzativa del Servizio, che ha dovuto potenziare le sue strutture operative nel mezzogiorno. Ribadisce come, nel limite delle disponibilità dell'organico, provvederà ad incrementare ulteriormente le presenze del Servizio in particolare nella Calabria e nella provincia di Caltanissetta.

Consegna al Presidente Violante un documento riservato illustrativo nel dettaglio delle attività del SISDE durante questo ultimo anno, ricordando alla Commissione alcune significative operazioni che, occasionate da informative del SISDE, hanno condotto a significativi risultati relativi al sequestro di armi e droga, ad arresti importanti, alla cattura di pericolosi latitanti.

Ricorda ancora come il ruolo dei Servizi sia stato fondamentale per la predisposizione dell'operazione Green Ice, nella quale il Servizio ha utilizzato tecniche investigative all'avanguardia, che hanno destato l'interesse dei Servizi di altri paesi.

Si sofferma poi sulle procedure operative specificando che compito del SISDE è, in materia di lotta alla mafia, produrre notizie che, pur non direttamente utilizzabili nelle attività processuali vengono poste a disposizione della polizia giudiziaria.

Certamente, ricorda, il ruolo dei Servizi può essersi modificato dopo la recente introduzione della nuova normativa premiale per i pentiti.

Ciò nel senso che è probabilmente venuto meno il ruolo esclusivo dei Servizi come soggetto investigativo in grado, meglio di chiunque altro, di infiltrare con propri uomini ambienti assai difficilmente permeabili, quali quello delle organizzazioni mafiose.

A riguardo trae lo spunto per chiarire la posizione del dottor Fabbri, funzionario del SISDE, con riferimento alle dichiarazioni rese dal pentito Mutolo in ordine a suoi supposti contatti con il SISDE. Precisa, dopo aver premesso che il Fabbri non si è mai occupato di mafia, che Mutolo venne avvicinato nel 1982 da alcuni funzionari del SISDE, perchè, nell'immediatezza del provvedimento che concedeva al medesimo la libertà vigilata, si costituisse attraverso di lui un canale informativo sull'eversione terroristica.

Il contatto, peraltro, si interruppe subito, giacchè il Mutolo fu nuovamente arrestato per non essere più ripreso successivamente. Ricorda che un contatto fu attivato anche con Leonardo Messina, allora detenuto, ma non diede risultati soddisfacenti ed ebbe una limitata durata nel tempo. Precisa, peraltro, che la tecnica dell'avvicinamento di esponenti della criminalità organizzata non è certo stata utilizzata solo in queste occasioni e che, anzi, in altri casi ha portato a risultati ben più positivi, come quando favorì l'arresto di Antonino Calderone.

Intende poi ricordare che, dagli atti in possesso dell'Ufficio, il dottor Contrada appare funzionario di eccezionale professionalità, leale e corretto verso le istituzioni. A titolo personale sottolinea come negli ambienti del Servizio vi sia grande sgomento ed incredulità per le accuse mosse a Contrada ed auspica che piena luce venga prontamente fatta dall'autorità giudiziaria.

Tornando all'attività del SISDE illustra i due obiettivi primari che si è prefisso all'atto della sua nomina: migliorare la produttività del Servizio e sgombrare il campo dai sospetti ricorrenti che ne minano l'attività. Se sul primo punto può legittimamente dichiararsi soddisfatto, sulla seconda questione reputa di aver fallito, malgrado tutti gli accorgimenti adottati sul piano della strategia investigativa.

Al riguardo lamenta che, proprio nel momento in cui il massimo sforzo si stava compiendo nel Servizio, anche sotto il profilo della riorganizzazione interna, lo stesso è stato oggetto di pesanti attacchi che hanno prodotto gravi conseguenze sul piano della funzionalità, contribuendo a ledere ulteriormente l'immagine di un Servizio che già troppe volte era stato considerato colluso e deviato. Ribadisce, viceversa, che il SISDE è sano, ed auspica un più diretto rapporto con il Comitato parlamentare di vigilanza sui Servizi, che certamente può contribuire a fare chiarezza su ogni sospetto di comportamenti non corretti.

Rispondendo ad alcune esplicite richieste di chiarimento del Presidente Violante precisa come prima della legge n.410 del 1991 il SISDE si sia occupato saltuariamente di criminalità mafiosa.

La legge ha attribuito una competenza istituzionale al SISDE introducendo il principio per cui l'attività della mafia può essere ricondotta al concetto di eversione.

Esclude, poi, che nella effettuazione delle attività di negoziazione dei Servizi e al fine di non vederle andare perdute, si sia soprasseduto ad altri atti, quali arresti o perquisizioni.

(La seduta prosegue in forma segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il senatore CAPPUZZO, premesso che non ritiene oggetto prevalente della presente audizione, la valutazione della posizione del dottor Contrada, chiede se la nuova legislazione premiale per i pentiti abbia sensibilmente modificato l'attività di infiltrazione dei Servizi Segreti; quali garanzie normative debbano essere date per coprire da responsabilità penali l'attività dei funzionari del SISDE; quale sia, ancora, l'attuale funzione del Servizio, con riferimento all'attività informativa interna. Chiede ancora se non sia il caso di meglio precisare gli ambiti di competenza dei due servizi segreti, come pure il ruolo del CESIS e se non sia opportuno prevedere l'unificazione dei Servizi.

Il senatore BRUTTI rivolge al prefetto una serie di domande concernenti la struttura del SISDE in Sicilia, l'attività antimafia del Servizio del Nord d'Italia, notizie sull'arresto di alcuni boss mafiosi in Calabria, gli attuali contatti tra Cosa Nostra ed eversione di destra, l'appartenenza all'Alto Commissariato di uomini del SISMI, inquadrati in una struttura super segreta denominata SB, l'appartenenza ai Servizi di Piazza, Agostino ed Insalaco.

Chiede ancora una valutazione sull'esistenza di un comando unico delle organizzazioni criminali di tipo mafioso e sull'attuale incidenza dell'attività di logge massoniche spurie.

Chiede infine ricordando una sentenza del giudice istruttore Falcone del 1984 un giudizio sull'opportunità di assegnare al dott. Contrada, sulla cui persona forti dubbi erano stati sollevati, incarichi all'interno del SISDE, certamente delicati e rilevanti.

Il deputato TARADASH ritorna sull'attuale funzione dei servizi, anche considerando le nuove strutture che sono state istituite. Sui pentiti Mutolo e Messina ritiene che non siano prive di conseguenza, sul piano anche della loro generale credibilità, le smentite appena fatte dal Prefetto Finocchiaro sui rapporti con il SISDE. Si associa a quanto rilevato dal collega Brutti, per quanto attiene al passaggio al SISDE del dottor Contrada.

Il deputato RIGGIO, nel ricordare come dalle più recenti prese di posizione normative del governo si evinca il chiaro intendimento di preservare le funzioni dei servizi e la sua capacità di operare azioni di infiltrazione attiva negli ambienti criminali, chiede se questa attività possa essere sottoposta a regole precise, che possano consentire successive valutazioni obiettive. Precisa che dalla relazione del prefetto sembrerebbe che la capacità di infiltrazione del servizio sia attualmente

ridotta e chiede se tale fatto possa dipendere dalle modifiche intervenute nella strategia operativa della mafia.

Il deputato MATTEOLI ricorda come nel passato qualche ragione vi sia senz'altro stata per determinare nella pubblica opinione la convinzione che non sempre l'attività dei servizi fosse istituzionalmente corretta. Chiede quali mezzi siano a disposizione del SISDE per il conseguimento dei propri scopi, se l'assegnazione a sedi disagiate come Palermo sia punitiva o premiale. Sulla questione Contrada giudica reticente la relazione presentata da Finocchiaro.

Il senatore CAPPUZZO, intervenendo per fatto personale, dichiara di essere onorato di appartenere all'ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme chiedendo che si indaghi sull'eventuale iscrizione al medesimo di soggetti collusi con la mafia e specificando che potrebbe essere opportuno, ma è senz'altro impraticabile, un'indagine a tappeto sulla grande quantità di circoli ed ordini nei quali, per l'occasione, sia risultato iscritto un esponente della criminalità mafiosa o un colluso con essa.

Il deputato TRIPODI, premesso che sulle affermazioni del senatore Cappuzzo sarebbe opportuno venisse effettuato un approfondimento, reputa criticabile il modo in cui il prefetto ha esposto il proprio giudizio sull'attività e sul ruolo dei servizi in questi ultimi anni, ricordando la compromissione di numerosi personaggi di vertice dei servizi con la loggia P2 e le più recenti affermazioni di Messina sul mancato arresto dell'intera cupola mafiosa, che non si sarebbe potuto verificare anche a causa dell'anomalo comportamento di un capitano del SISDE.

Chiede attraverso quali criteri venga reclutato il personale dei servizi, e come sia stato possibile che il SISDE sia rimasto totalmente all'oscuro del fatto che si preparassero gli omicidi di Falcone e Borsellino.

Il deputato GALASSO si attendeva dal prefetto, in ragione delle sue esperienze, una più attenta ricostruzione degli avvenimenti degli ultimi anni ed in particolar modo del ruolo avuto da alcuni organi dello Stato, soprattutto dell'Alto Commissariato. Osserva come non sia accettabile un così largo ed ampio giudizio positivo sull'attività del servizio, visti anche i numerosi riscontri documentali in possesso delle Commissioni parlamentari d'inchiesta dai quali risultano rilevanti deviazioni dei medesimi. Su Contrada ritiene lecito che si domandi se alcun dubbio fu sollevato sull'opportunità di assegnare al SISDE un personaggio già discusso, rilevando che questo fatto ha sollevato grandi preoccupazioni nell'opinione pubblica.

Chiede se vi sono dati precisi sull'attuale strategia terroristica della mafia, sugli obiettivi della medesima, sui personaggi a rischio.

Anche il deputato IMPOSIMATO si dichiara colpito dal giudizio totalmente positivo dato sul dottor Contrada. Non può infatti dimenticare che l'autorità giudiziaria ha agito, in questo caso, supportata dalle dichiarazioni di quattro pentiti nonchè dalle dichiarazioni assai

significative di altri soggetti istituzionali. Chiede al prefetto se ritenga corretta la tesi dell'infiltrazione di Contrada nell'organizzazione mafiosa, sostenuta dal Ministro Mancino, giacchè tale tesi sembra non corrispondere alla linea difensiva che, secondo le notizie trapelate, è stata adottata dallo stesso Contrada. Resta poi da verificare, sostiene, quali operazioni siano state possibili grazie a questa supposta infiltrazione. Sostiene quindi che nessun pregiudizio debba essere presente in questo caso e chiede che siano ascoltati tutti i capi della polizia e dei servizi che lo hanno avuto alle loro dirette dipendenze.

Il deputato SCOTTI chiede quali compiti siano stati assegnati nel SISDE a Contrada, quali altri uomini, impegnati in attività di polizia a Palermo siano stati trasferiti al SISDE, e quale sia il loro attuale impiego. Chiede infine se il SISDE abbia un ruolo nella gestione dei pentiti.

Il senatore BOSO dopo aver ricordato che il prefetto De Francesco ha sempre difeso il Contrada, anche scrivendo nel 1984 all'allora ministro dell'interno Scalfaro, si interroga sulle ragioni di queste persistenti azioni di copertura, e chiede se il Contrada risulti iscritto a logge massoniche.

Il senatore FRASCA, nel ritenersi soddisfatto per i chiarimenti del prefetto in ordine ai rapporti del SISDE con il pentito Messina, sottolinea come vi siano nette prese di posizione del Capo della Polizia, e del Direttore del SISDE sulla questione Contrada. D'altra parte c'è un'attività della magistratura che si fonda su considerazioni radicalmente diverse. Ritene pertanto necessario che sia fatta piena luce sulla vicenda per verificare eventuali distorsioni nel funzionamento di organi istituzionali. Chiede al prefetto una valutazione sul problema del coordinamento, se il SISDE sia presente in forze nella Calabria, ed una valutazione sul ricatto cui sarebbe stato vittima ad opera di due sedicenti giornalisti di «Avvenimenti».

Il deputato BORGHEZIO chiede se, in relazione ai rapporti tra mafia e politica vi siano indagini sul ruolo della mafia per la destinazione di finanziamenti agevolati al Sud; chiede ancora le ragioni della mancanza di ogni applicazione di misure patrimoniali e personali di prevenzione in Piemonte, e se vi siano indagini su possibile pressioni delle mafie sulle nomine bancarie.

Il deputato ACCIARO chiede ulteriori chiarimenti su quanto dichiarato dal pentito Leonardo Messina, dalle cui dichiarazioni sembra evincersi un rapporto duraturo con il SISDE. Vorrebbe conoscere quali basi obiettive siano riscontrabili in ordine al supposto progetto separatista della mafia.

Il senatore D'AMELIO reputa assai preoccupante la questione Contrada, giudicando come, qualunque sia la verità che verrà accertata, l'immagine delle istituzioni ne esca fortemente indebolita. Invita ad un atteggiamento prudente nella valutazione di dichiarazioni di così ampia

portata. Chiede che venga ascoltato in Commissione il prefetto De Francesco, possibilmente prima dell'audizione con il Ministro Mancino.

Il deputato D'AMATO, ricollegandosi a quanto premesso dal prefetto nella relazione introduttiva, rileva come proprio nel momento in cui i servizi avevano acquistato, con l'operazione Green Ice, maggiore credibilità sia stata risolta la vecchia questione sul dottor Contrada. Giudica eccessivo il clamore sollevato dall'arresto del Contrada, se lo si raffronta con quello che ha seguito le numerose dichiarazioni sull'aggiustamento dei processi mafiosi in Corte di Cassazione. Chiede anch'egli una valutazione sull'*escalation* della strategia terroristica mafiosa sull'attuale ruolo dei servizi, sulla possibilità di un effettivo coordinamento fra SISDE e SISMI.

Il prefetto FINOCCHIARO risponde diffusamente alle domande dei commissari. In particolare si sofferma sul problema del coordinamento delle attività, precisando che vi è, allo stato attuale, la necessità di chiarire meglio, anche sul piano normativo, i compiti del CESIS. Sull'unicità del servizio vuole solo segnalare che il modello generalizzato, a livello internazionale, prevede due strutture con distinte competenze.

Sulle dichiarazioni del pentito Messina ribadisce quanto già premesso nella relazione introduttiva: il contatto fu poco soddisfacente ed i rapporti vennero interrotti. Nega nel modo più assoluto che possa imputarsi ad un non meglio identificato capitano del SISDE, e quindi al Servizio, alcuna responsabilità in ordine alla mancata effettuazione di un'importante operazione contro la cupola mafiosa, che sarebbe stata sollecitata dallo stesso Messina. Al riguardo invita la Commissione ad accertare, spendendo i propri poteri, chi effettivamente fosse il personaggio cui fa riferimento Messina.

Chiarisce come il dottor Contrada sia stato sospeso dal Servizio solo a seguito di un'informazione di garanzia sul medesimo, di cui il Servizio ebbe notizia il 7 dicembre 1992. Non può esprimere giudizi sulle valutazioni che hanno accompagnato l'ammissione del Contrada nel SISDE, avvenuta nel 1982; solo intende ribadire che il curriculum del Contrada era, allora come oggi, pienamente soddisfacente. Rivela che il dottor Contrada, pur entrato a far parte del SISDE, fu utilizzato dal 1982 al 1985 presso l'Alto Commissariato in qualità di capo di gabinetto dei commissari De Francesco e Boccia. Nel 1985 fu assegnato ad uffici del SISDE che non si occupavano di criminalità mafiosa.

Sul ruolo attuale dei servizi ritiene che questo non sia stato pregiudicato dalla costituzione della DIA, proprio in virtù della distinzione fra natura delle attività informative dei servizi e investigative riservate alla polizia giudiziaria.

Rispondendo ad una specifica domanda del deputato GALASSO ritiene il SISDE sufficientemente attrezzato per prevenire attività di tipo terroristico da parte della mafia, precisando peraltro che tale prevenzione è possibile nei limiti in cui può essere sventato un attentato terroristico, e cioè quando questo presenti lacune organizzative nella fase di predisposizione o di attuazione.

Rivolge infine un pressante invito alla Commissione ad appoggiare gli sforzi compiuti dal Servizio per riconquistare la piena fiducia delle istituzioni e dell'opinione pubblica, perchè sia possibile al medesimo fornire un effettivo contributo nella lotta alla mafia.

La seduta termina alle ore 15.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

indi del Vice Presidente
CABRAS

La seduta inizia alle ore 16.

Sull'ordine dei lavori.

Il senatore FRASCA intervenendo sull'ordine dei lavori chiede l'acquisizione dalla Procura di Messina dei documenti relativi al signor Volpino. Chiede, inoltre, l'acquisizione del secondo rapporto dell'ispettore Grenero sulla Procura di Paola e sollecita una audizione del procuratore Cordova e degli altri magistrati delle Procure calabresi e napoletane.

Si lamenta quindi per il modo con cui viene formato il programma dei lavori della Commissione e per la scarsa informazione data in materia. Chiede quindi una riunione *ad hoc* per fare il punto sul lavoro sin qui svolto.

Il senatore FLORINO, sollecita un intervento della Commissione sulla situazione della giustizia in Campania ed una inchiesta sulle cause dei rinvii del processo Nuvoletta.

Il deputato TRIPODI concorda con la proposta del senatore FRASCA di ascoltare il procuratore Cordova purchè questa audizione serva a ripristinare chiarezza rispetto a quanto dichiarato dal ministro Martelli.

Il Presidente VIOLANTE propone di accogliere la richiesta di acquisizione di documenti e di rinviare le audizioni dei procuratori calabresi e campani al termine dell'inchiesta in atto su mafia e politica; ed è d'accordo sul dedicare una seduta per fare il punto sul lavoro sin qui svolto e sulla opportunità di chiedere alla magistratura ragione dei ritardi per il processo Nuvoletta.

La Commissione concorda con l'impostazione del Presidente.

Il senatore FRASCA ravvisa la necessità di una maggiore informazione dei commissari sulle iniziative dell'Ufficio di Presidenza in ordine al programma dei lavori.

Il Presidente VIOLANTE, concorde la Commissione, stabilisce di inviare per conoscenza a tutti i colleghi i verbali delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato RICCIUTI chiede chiarimenti in merito a notizie di stampa su una visita della Commissione in Abruzzo ed il Presidente VIOLANTE in proposito dà lettura di una lettera da lui inviata al deputato Rapagnà.

Il deputato GRASSO ed il deputato MATTEOLI ritengono utile programmare una visita della Commissione a Barcellona Pozzo di Gotto, città con una radicata criminalità.

Il senatore D'AMELIO chiede una audizione del Prefetto De Francesco prima di quella del Ministro dell'Interno.

Su questa questione il senatore CABRAS si dichiara contrario in quanto altrimenti significherebbe aprire una inchiesta sul caso Contrada che interferirebbe con l'inchiesta in corso, mentre il deputato MATTEOLI la ritiene indispensabile anche per chiarire i motivi di una «sentenza assolutoria» emessa dal Prefetto De Francesco prima ancora di quella della magistratura, non insiste, comunque, affinché la Commissione voti su tale argomento.

Audizione del generale Cesare PUCCI, direttore del SISMI.

(A 10, B 53^a, 1^o)

Il Presidente VIOLANTE dà quindi la parola al generale Cesare Pucci.

Il generale PUCCI illustra preliminarmente l'ambito normativo in cui opera il SISMI nel campo della lotta al crimine organizzato e si sofferma sull'attività di intelligence svolta dal servizio e sui risultati sin qui conseguiti.

Chiede quindi di procedere in seduta segreta per poter illustrare la struttura del servizio stesso.

(Si procede in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il generale PUCCI passa quindi ad illustrare le attività del SISMI nel campo della lotta alla droga e del riciclaggio di capitali illeciti; quest'ultima attività presenta notevoli difficoltà a causa delle legislazioni di alcuni paesi esteri che sono spesso poco chiare e confuse: è il caso di alcuni paesi ritenuti dei veri e propri paradisi fiscali o dei paesi dell'Est in cui non esiste una legislazione monetaria e finanziaria e sono impreparati ad affrontare i problemi connessi al riciclaggio.

Conclude ribadendo una sempre maggiore cooperazione a livello internazionale.

Il senatore CABRAS chiede notizie in merito alla ristrutturazione dei Servizi e chiarimenti sul coordinamento tra servizi e tra le altre forze che combattono il crimine organizzato; chiede infine se il riferimento fatto dal pentito Messina ad un «capitano del SISDE» possa essere inteso come riferimento ad un agente del SISMI.

Il senatore BOSO chiede se il SISMI abbia potuto appurare la notizia concernente proprietà agricole all'estero appartenenti al dottor Contrada o a sue società di comodo. Chiede inoltre se il SISMI sia a conoscenza delle precarie condizioni di servizio dei carabinieri che vivono in Cambogia.

Il senatore BRUTTI chiede notizie sulle strutture di coordinamento tra settori del SISDE e del SISMI che operano all'estero, sulle correnti di armi dalla Croazia in Italia, sui signori Shaudin e Licata, sul ruolo svolto da Gelli nei collegamenti con ambienti esteri della criminalità organizzata e sulla rete informativa creata dal generale Musumeci.

Chiede infine se Gassan Buck Ebal sia o no agente del SISMI.

Il deputato BORGHEZIO chiede se il SISMI abbia avviato iniziative di intelligence sulle attività finanziarie internazionali della mafia, comprese le attività borsistiche, quale sia il ruolo politico giocato dalla mafia nello scacchiere internazionale e se esistano elementi oggettivi di riscontro sulle protezioni e coperture di Cosa Nostra a livello internazionale.

Il deputato ACCIARO chiede come vengono localizzati i centri all'estero, se vi siano spinte separatiste da paesi o mafie estere ed infine se ad Alghero vi sia ancora un centro di addestramento del SISMI.

Il deputato BARGONE chiede se vi siano riscontri di una Commissione mondiale di Cosa Nostra, se sia vero che la Sacra corona unita sia una organizzazione criminale ad hoc per il traffico d'armi e se Alberto Volo sia o no un agente del SISMI.

Il deputato MATTEOLI chiede se su Gelli vi siano notizie recenti riguardanti contatti con la criminalità organizzata estera e se sia vero che i traffici d'armi passano per il Belgio o la Germania.

Il deputato D'AMATO chiede notizie su Salvatore Riina e su Bardellino e se non sia stata sottovalutata dai Servizi la nascita e la crescita di ingenti patrimoni spesso legati ad attività illecite.

Il deputato RICCIUTI chiede notizie sui movimenti separatisti in Sicilia.

Il Presidente VIOLANTE chiede se risultino significative presenze mafiose in Francia, in particolare a Grenoble, e nei paesi dell'Est.

Il generale PUCCI, rispondendo al senatore Cabras, avverte che nel caso di attività specifiche di controspionaggio il problema di coordinamento non si pone, mentre è ottimo nel campo della lotta al crimine organizzato. Quanto al «capitano del SISDE» esclude che possa essersi trattato di un agente del SISMI.

Il generale PUCCI chiede quindi di poter procedere in seduta segreta.

(Si procede in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il generale PUCCI rispondendo ad alcune domande del senatore Brutti, fa presente che il SISMI si augura di poter contribuire alla cattura di Shaudin e Licata e che il SISMI non sta svolgendo indagini specifiche su Gelli; chiede quindi di poter procedere in seduta segreta.

(Si procede in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il generale PUCCI si riserva di rispondere ai quesiti formulati dai deputati Borghesio ed Acciaro; quanto alle domande poste dal deputato D'Amato ribadisce che non è mai stato sottovalutato il problema delle improvvisi ricchezze, anzi queste spesso sono state il punto di partenza per attività di intelligence. Al Presidente Violante farà sapere notizie più precise in merito agli insediamenti mafiosi in Francia e nei paesi dell'Est.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il generale Pucci per l'esauriente esposizione.

Sull'ordine dei lavori.

Il Presidente VIOLANTE avverte che il giorno 20 gennaio a Parigi una delegazione della Commissione si incontrerà presso la sede del Parlamento con il Presidente ed alcuni commissari della Commissione Antimafia francese.

Poichè l'incontro sarà ristretto ad un limitato numero di componenti, propone di far partecipare solamente l'Ufficio di Presidenza e considerato che il Vicepresidente Cabras non potrà essere presente a tale incontro, propone di sostituirlo con il deputato Scotti, capogruppo della Democrazia Cristiana.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 19,55.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Montresori (Doc. IV, n. 37).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Creuso (Doc. IV, n. 38).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Merolli (Doc. IV, n. 40).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il sessantesimo anno di età (478).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 89/667/CEE in materia di società a responsabilità limitata con unico socio.

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare (419).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri).*
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- RABINO ed altri. - Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati destinati al consumo (91).
- VENTURI ed altri. - Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (588).

III. Esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).
- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) *(Risultante dallo stralcio - deliberato dalla 1^a Commissione permanente il 28 ottobre 1992 - degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624).*
- Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 28 febbraio 1992, n. 174, 27 aprile 1992, n. 269, 19 giugno 1992, n. 316, e 25 giugno 1992, n. 319, nonché altre disposizioni tributarie (687).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546).

- PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151).
 - CONDORELLI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 10

Procedure informative

Interrogazione.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge e connessi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 455, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti

di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (801).

II. Esame dei disegni di legge e relativi emendamenti:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (Risultante dallo stralcio deliberato dalla 1^a Commissione permanente il 28 ottobre 1992 degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (876).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la creazione dell'Istituto internazionale per il diritto dello sviluppo (IDLI), fatto a Roma il 5 febbraio 1988 (692).

III. Seguito dell'esame di emendamenti connessi al seguente disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1992, n. 472, recante interventi urgenti in materia di occupazione (833).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 455, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (801).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti

la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento che disciplina le modalità di costituzione, funzionamento e organizzazione del Consiglio universitario nazionale.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato (869) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Materie di competenza

Proposta di relazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sull'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 309 del 31 ottobre 1992, concernente il conferimento degli incarichi di direzione nei conservatori di musica.

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario nelle materie dell'istruzione pubblica, dei beni culturali, della ricerca scientifica, dello spettacolo e dello sport - profili amministrativi ed organizzativi: audizione del Ministro della pubblica istruzione.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per agevolare l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (658).
- LIBERTINI ed altri. - Norme sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, a parziale modifica dell'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (138).
- LIBERTINI ed altri. - Diritto al riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per gli assegnatari alla data dell'8 agosto 1977 (140).
- ANGELONI ed altri. - Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (618).
- D'AMELIO ed altri. - Disposizioni in materia di riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica (723).

e della petizione n. 48 attinente ai suddetti disegni di legge.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ANGELONI ed altri. - Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Provveditore del porto di Venezia.

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale della gente dell'aria.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 10

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive n. 89/284/CEE e n. 89/350/CEE relative ai concimi.
 - Proposta di nomina del Presidente della Stazione sperimentale essenze e derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 10 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del dottor Alberto Falck, presidente della Federazione delle imprese siderurgiche italiane (Federacciai).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali in merito all'esecuzione della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 435, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (778).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 442, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (788).
- Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1992, n. 472, recante interventi urgenti in materia di occupazione (833).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (530).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 90/677/CEE che estende il campo di applicazione della direttiva 81/851 relativa ai medicinali veterinari e che stabilisce disposizioni complementari per i medicinali veterinari ad azione immunologica, e della direttiva 92/18/CEE che modifica l'allegato della direttiva 81/852/CEE relativa alle norme e ai protocolli analitici, tossico-farmacologici e clinici in materia di prove effettuate su medicinali veterinari.
- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 89/437/CEE sui problemi igienici e sanitari relativi alla produzione ed immissione sul mercato degli ovoprodotti.

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 90/496/CEE relativa alla etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari.
- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 88/344/CEE per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardanti i solventi di estrazione impiegati nella preparazione dei prodotti alimentari e dei loro ingredienti.
- Schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 89/227/CEE che modifica le direttive 72/462/CEE e 77/99/CEE per tener conto dell'istaurazione di norme sanitarie e di polizia sanitaria che devono disciplinare l'importazione dei prodotti a base di carne dai paesi terzi.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- SIGNORELLI ed altri. - Disciplina dei trapianti di cornea (439).
- CONDORELLI ed altri. - Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458).
- GARRAFFA ed altri. - Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZITO ed altri. - Proroga del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori (281).
- CONDORELLI ed altri. - Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori (552).

III. Esame del disegno di legge:

- GARRAFFA e MARTELLI. - Integrazione al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, recante: «Attuazione della direttiva n. 86/457/CEE, relativa alla formazione specifica in medicina generale, a norma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1990, n. 212 (785).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (433).
 - MONTRESORI ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (594).
-

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 13 gennaio 1993, ore 10,30

Valutazione degli elementi raccolti nelle audizioni.